QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 6 Luglio 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 160

GLI STATALI

Roma, 5 luglio.

Gli statali italiani sono un milione e sessantasette mila: per le loro retribuzioni lo Stato spende un imprecisabile numero di centinaia di miliardi, che per altro non è tanto necessario indicare in cifre assolute, che sarebbe difficile stabilire con esattezza, quanto in rapporto all'esame delle entrate e delle spese dello Stato: si sappia dunque che il 45% delle entrate corrispondenti al 39% delle spese dello Stato è assorbito dalle retribuzioni dei suoi dipendenti. Si dice questo non già per anticipare alcuna conclusione pessimistica sulle possibilità di soluzione del problema, bensì semplicemente per inquadrarlo nei suoi termini reali: per fare comprendere, cioè, come qualsiasi ritocco al trattamento economico degli statali si ripercuote con gigantesco peso sul pubblico bilancio, per quanto piccole possano essere le tangenti che spettino individualmente a ciascuno dei 1.067.000.

Di fronte a un simile problema di equilibrio del bilancio non c'è governo che non possa astenersi dalla massima cautela. Pella, comunque, oggi ha dichiarato a un nostro redattore che lo Stato eroga oggi per retribuire i propri dipendenti una somma che è maggiore dalle 62 alle 63 volte di quella devoluta allo stesso fine nell'anteguerra. Ciò significa, forse, che le retribuzioni degli statali si sono adeguate in questa proporzione all'aumentato costo della vita? Purtroppo no, perchè oggi tale somma va divisa tra un numero di persone assai maggiore che nell'anteguerra.

L'elefantiasi burocratica verificatasi in questi ultimi anni è d'altra parte un dato di dominio comune, nè sarà il caso di illustrarne i motivi. Per eliminarne le cause è evidente che si pone il problema del riordinamento o della riforma, se più piace adoperare questo termine, della nostra burocrazia: sarà necessario ridurne il numero (e a questo riguardo abbiamo ricordato l'altro giorno un episodio singolare, e cioè quello della legge per favorire lo sfollamento volontario che dal mese di marzo sta facendo la spola fra Camera e Senato senza che si riesca a darle approvazione), ma è pure indispensabile dare ad essa una diversa distribuzione tra l'uno e l'altro settore dell'apparato statale.

Siamo difatti molto spesso in presenza di casi che costituiscono paradossi autentici: per taluni servizi il personale è insufficiente in altri è esuberante. Effettuare trasferimento da un servizio all'altro dall'uno all'altro ministero, per esempio, per meglio utilizzare il personale necessario all'uno e non disponibile dell'altro è cosa facile a pensare, è univoca e seducente soluzione, ma il realizzarlo è tra le imprese che tutti i membri del governo sarebbero concordi a definire estremamente ardue.

Poichè oggi ha parlato il Sottosegretario alle Pensioni on. Giavi esponendo le difficoltà nelle quali si dibatte l'amministrazione da lui dipendente, non sarà male ricordare un episodio toccato al suo predecessore on. Vigorelli e che, a quanto si dice, fu risolutivo per determinarlo alle dimissioni.

Egli aveva ottenuto un certo numero di funzionari del Ministero della Difesa (Marina), che ne aveva in esuberanza. Si trattava di un prestito o, meglio, di un «comando», come si dice in gergo burocratico: bene, quei funzionari rifiutarono il trasferimento dichiarandosi vincitori di un concorso che li abilitava a determinate funzioni presso una specifica amministrazione dello Stato e che pertanto non intendevano prestar servizio presso un'amministrazione diversa. Quando l'on. Vigorelli raccontò questo episodio al congresso milanese del suo partito, l'assemblea dei delegati proruppe in urla minacciose di sdegno non solo contro quei funzionari quanto contro quei capi di amministrazione che non riescono a vincere alcuni tipi di resistenza da parte dei burocrati.

Anche in un altro congresso tenuto successivamente (non ricordiamo esattamente se sia stato a Venezia tra i democratici cristiani o a Roma in occasione del congresso straordinario del P.S.L.I.) si è tornati a parlare di fatti analoghi: ma sempre solo per accenni, e anzi per richieste che venivano perentorie dalla base perchè una buona volta si rendesse conto con precisione dello stato di questo grave problema, che si facesse luce, insomma, su questo mondo sconosciuto e geloso dei suoi segreti, dei suoi privilegi e dei suoi poteri, i cui segreti, in pratica, sono inaccessibili ai profani, forse agli stessi ministri.

Senza entrare nel merito di queste affermazioni e di queste proteste, qui le abbiamo citate soltanto per notare che il problema appare vivo nei circoli politici, e Pella oggi ha detto ancora che il Governo è deciso ad affrontare questo riordinamento della burocrazia, in mancanza del quale nessuna delle provvidenze che domani verranno sottoposte al Consiglio dei Ministri sarà capace di migliorare sensibilmente la condizione degli statali dando a costoro quelle possibilità di vita, quel tenore e quel tono che il Ministro del Tesoro è stato il primo a riconoscere come indispensabili per la stessa dignità dello Stato.

Secondo le proposte che il ministro Giovannini ha ricevuto dalle diverse organizzazioni sindacali, e delle quali si farà domani relatore in Consiglio, il maggior onere risulterebbe per ora di oltre 60 miliardi, che è una cifra cospicua. Si tratta essenzialmente, come abbiamo già riferito i giorni scorsi, di un aumento dell'indennità di caro-vita e di un problema di varie perequazioni tra l'una e l'altra categoria dei dipendenti statali, oltre che tra l'uno e l'altro grado delle medesime categorie.

Alcune fra le richieste possono anche apparire di natura demagogica, e potrebbe meravigliare che le maggiori siano state fatte proprio dalla libera confederazione, mentre più ragionevoli in qualche punto sembrano quelle di Di Vittorio. Il fatto è tuttavia perfettamente naturale, sia come generica conseguenza della pluralità degli organismi sindacali, fatalmente portati a farsi concorrenza, sia perchè nel settore degli statali la LCGIL ha una prevalenza organizzativa nei confronti della confederazione social-comunista. In questo campo essa pertanto fa la voce più grossa, e nella sala del Consiglio al Viminale aleggerà domani un'ombra diversa dalla solita: non Di Vittorio, ma Cappugi incomberà sull'assemblea.

Vittorio Gorresio

Condannati all'Asmara due capi filo-etiopici

Asmara, 5 luglio.

Un tribunale britannico ha condannato rispettivamente a 10 e 35 anni di reclusione due capi del movimento giovanile filo-etiopico, noto sotto il nome di «Andinet», recentemente posto fuori legge. I due imputati erano accusati di avere fomentato un'insurrezione contro le forze di occupazione britanniche e di avere incitato alla diserzione elementi della locale polizia eritrea.

CINQUE MEMBRI DEL GOVERNO PARLANO ALLA CAMERA

Finanza, turismo, salute pubblica

Consuntivo 1948-49: disavanzo di 510 miliardi - Preventivo per il prossimo esercizio: 207 - Nuovi investimenti per favorire l'afflusso di turisti stranieri - Lotta alle malattie - La percentuale dei morti per cancro e tubercolosi

Roma, 5 luglio.

Bisognerebbe andare molto tempo indietro nelle cronache parlamentari per trovare una giornata di luglio così intensa come quella di oggi, che ha visto succedersi in due lunghe sedute otto lunghi discorsi, di cui cinque da parte di uomini di governo e tre da parte dei relatori dei bilanci finanziari, il cui estenuante esame si è finalmente concluso a tarda sera.

Nella seduta mattutina hanno parlato i relatori on. *Martinelli* (d. c.), *Chiaramello* (p.s.l.i.) e *Castelli Avolio* (d. c.), il Sottosegretario alle pensioni di guerra, on. *Giavi* (p.s.l.i.) e l'Alto Commissario all'igiene e alla sanità, on. *Cotellessa* (d. c.). E' degli ultimi due che riportiamo in sintesi le dichiarazioni più importanti.

Le pensioni di guerra

GIAVI — Il miglioramento delle pensioni di guerra deve avvenire per gradi, poichè se si attuasse subito il richiesto rapporto di uno a quaranta rispetto all'anteguerra, l'Erario dovrebbe addossarsi un onere di cento miliardi. In autunno sarà sottoposto al Parlamento il testo unico sulle pensioni; verrà altresì presentata una legge per l'assistenza, il ricovero e la rieducazione dei mutilatini di guerra. Sono inoltre allo studio provvedimenti a favore degli invalidi e dei congiunti dei Caduti che furono forzatamente arruolati nelle forze armate della pseudo repubblica sociale di Salò, e degli alto atesini non optanti, anch'essi forzosamente arruolati nell'esercito tedesco.

COTELLESSA — Occorre aumentare i mezzi per ridurre l'indice di mortalità dei tubercolosi, che è di 89 per 100 mila individui. Ogni ammalato costa, per spese di assistenza, un milione all'anno. I tubercolotici assistiti sono oggi 150 mila. In autunno sarà iniziata in alcune regioni la vaccinazione anti-tubercolare. A Milano e Napoli entreranno presto in funzione centrali di rieducazione post-sanatoriali. Altri centri saranno in seguito costruiti.

Nella lotta antimalarica, abbiamo conseguito la vittoria; nella lotta contro le malattie veneree sarà esaminato il problema di nuovi stanziamenti nel caso di abolizione delle case di meretricio. Nella lotta contro il cancro ci si batte con tenacia, e notevoli quantitativi di radio sono stati acquistati. Purtroppo i tumori maligni sono in aumento e si registrano mille decessi per ogni milione di abitanti. Per combattere i casi di lebbra — che non debbono assolutamente preoccupare — sarà aumentata la capacità dei quattro lebbrosari esistenti; per combattere la paralisi infantile è in programma la costituzione di diciotto centri con numerosi posti-letto.

Il Ministro delle Finanze

Dopo una breve interruzione, per dar modo ai deputati di far colazione, la Camera riprende l'esame dei bilanci. Al banco del Governo sono presenti l'on. De Gasperi e numerosi ministri.

VANONI — Alle critiche mosse dall'opposizione al rapporto fra imposizione diretta e indiretta, oppongo il principio che se è giusto che chi può più paghi, è d'altra parte necessario il sacrificio di tutti per la risoluzione dei problemi di fondo. Si tratta di trovare i mezzi tecnicamente più opportuni e meno costosi perchè ognuno dia il proprio contributo al bene comune; il povero paghi da povero, il ricco paghi da ricco. Non è vero che i consumi più necessari siano colpiti più gravemente dei redditi non di lavoro. Per rendersene conto, basta approfondire la indagine, considerando le varie imposte e il loro gettito.

L'imposta sul reddito e sul patrimonio: 240 miliardi e 320 milioni, pari al 24,89 per cento dell'intero gettito tributario, che è di 967 miliardi; imposta sugli affari, 74 miliardi e 500 milioni, pari al 6,66 per cento; imposta sui consumi non necessari, 197 miliardi e 968 milioni, pari al 20,47 per cento; imposta sui consumi necessari, 91 miliardi e 650 milioni, pari al 9,48 per cento; imposta sul movimento e scambio delle merci, 360 miliardi e 995 milioni, pari al 37,30 per cento.

A proposito dell'imposta sui consumi necessari, il Ministero prenderà in considerazione la possibilità, in futuro, dell'abolizione del monopolio del sale, ma intanto esso costituisce una garanzia a favore del consumatore, sia per la qualità che per la distribuzione.

Il provvedimento di preparazione della riforma tributaria è già pronto e con essa si attua una perequazione fiscale, tenendo in particolare conto le esigenze dei redditieri più piccoli. Per ottenere una perequazione fiscale occorre una piena solidarietà fra governo e Parlamento, per combattere tutte le forme di evasione fiscale che, purtroppo, sono ancora molto elevate. La riforma tributaria deve avere come premessa la riorganizzazione degli strumenti idonei a realizzarla e a questo proposito funzionano i corsi per verificatori contabili organizzati con successo dal ministero.

Grave è il problema della finanza locale. Vi sono molti comuni in grave disordine finanziario, ed è necessario coordinare la finanza statale con quella locale. I principi da seguire rimangono i medesimi: aliquote sopportabili e graduazione dell'imposizione, secondo le necessità e le possibilità. Quanto all'imposta di famiglia bisogna trovare il modo di ritornare alla sua forma originaria di imposta sul valore locativo. Il Governo confida di potere andare incontro ai bisogni della finanza locale, dando ai Comuni una partecipazione a imposte statali di largo gettito.

Occorre instaurare una moralità tributaria radicata in una profonda moralità pubblica; il Parlamento deve lavorare con il governo a questo obiettivo, il raggiungimento del quale rappresenterà la vera rivoluzione moderna del nostro Paese. Ciò si otterrà con la riduzione delle aliquote e la semplificazione della struttura dei nostri tributi.

Terminati gli applausi prende la parola il Sottosegretario alla Presidenza.

ANDREOTTI — Il coordinamento delle attività turistiche è stato realizzato e in questo campo camminiamo più speditamente. Il 1948 ha visto aumentato di un milione rispetto al 1947 il numero di stranieri venuti in Italia. Quest'anno le cifre sono già più confortanti. Per l'Anno Santo è prevista una grandiosa ripresa di traffici che segnerà il ritorno ai tempi più floridi del turismo italiano.

Nel campo del teatro quest'anno sono stati erogati un miliardo e 600 milioni per gli enti lirici delle città maggiori; 400 milioni per le città minori e per i concerti. Per la prosa si è dato vita a un piccolo numero di teatri stabili e si sono assicurate tournées di sei mesi a quindici compagnie.

Sul problemi del cinema è bene che la Camera discuta presto la legge per il fondo della produzione cinematografica. Non esistono pregiudiziali governative contro i films sovietici. In questo campo è giudice il pubblico, il quale ha dimostrato di non gradire quella produzione. L'ultimo esempio è la disastrosa programmazione dell'*Educazione dei sentimenti*.

Il Ministro del Tesoro

Sono circa le venti quando si alza il Ministro del Tesoro per l'ultima fatica dell'eccezionale giornata.

PELLA — *Un netto miglioramento della situazione economica deve ormai ritenersi acquisito e debbono ritenersi superati i punti critici della finanza e della moneta. Il disavanzo effettivo, già previsto in 481 miliardi al 28 febbraio scorso, si conclude, tenuto conto delle note di variazione presentate, in 510 miliardi. Il saldo del conto ordinario debitore verso la Banca d'Italia si è chiuso al 30 giugno scorso nella cifra di 74 miliardi e 433 milioni, con una diminuzione di quasi un miliardo rispetto alla cifra dell'anno scorso. Per quanto riguarda il bilancio 1949-50 posso confermare che la previsione del disavanzo resta ferma nella cifra di 174 miliardi già annunciata, cui si debbono aggiungere 33 miliardi nel movimento di capitali, con un totale di 207 miliardi.*

Mentre il governo non sarà sordo alle crescenti istanze di talune spese di ordine sociale (sanità pubblica, maternità, infanzia), terrà fermo il principio di contenere e ridurre le altre spese. Debbo ripetere che siamo in cammino verso un definitivo equilibrio del bilancio. Tale meta è nel novero delle cose assolutamente possibili: basta ripristinare il gettito tributario prebellico per far fronte a un *plafond* di spese complessive di 1500 miliardi all'anno, entro cui può comodamente riposare il bilancio statale. L'amministrazione finanziaria sta alacremente camminando su tale strada e io la ringrazio per i suoi sforzi. La programmazione del pareggio per il 1952 è la logica conseguenza della necessità di mettere ordine in casa nostra per l'epoca in cui gli aiuti americani verranno a cessare.

Intanto è da rilevare la portata, non soltanto tecnica, ma profondamente sociale della politica di difesa della moneta. Essa è nel precipuo interesse delle grandi masse lavoratrici, le quali soltanto a stabilizzazione raggiunta hanno visto consolidare il potere di acquisto dei salari. E' nell'interesse dei ceti medi, i quali poggiano sui redditi fissi, in particolare stipendi; è nell'interesse delle grandi famiglie dei piccoli e medi risparmiatori, i quali forniscono la linfa vitale alla ricostruzione economica. La nostra moneta ha un valore stabile in termine di prezzi sul nostro mercato e in termine di parità di cambio, come risulta dai diversi numeri indici degli ultimi mesi. Anche il ventaglio di prezzi si è chiuso, come pure sta scomparendo lo scarto tra prezzi legali e prezzi di mercati.

Contro le sopite speranze di ritorni inflazionistici è chiaro ancora una volta che il governo non defletterà dalla sua linea di condotta e che, se sul piano internazionale un giorno si potrà parlare di revisione di parità soprattutto per determinate monete, sia detto fin da questo momento che tale revisione non potrà riguardare la parità della lira col dollaro.

La circolazione in questi ultimi mesi, salvo piccole oscillazioni di non grande significato, è pressochè stabile. Al 31 maggio ultimo scorso, la circolazione della Banca d'Italia ammontava a 888 miliardi e 751 milioni, a cui occorre aggiungere 6 miliardi e 159 milioni dei biglietti di Stato. Al giugno quella della Banca d'Italia risulta aumentata, restando però entro i 900 miliardi.

Il Governo, come già da tempo segnalato, sta stimolando una politica di investimenti di cui sono note le disposizioni di massa. Il nostro obiettivo rimane quello degli investimenti nettamente produttivi.

Circa la politica del credito, il Governo curerà affinchè non rimangano zone di risparmio inerti rispetto alle necessità della ripresa economica, mentre per alleviare la disoccupazione sarà attivato il pieno impiego di tutti i fattori della produzione.

Incontestabili risultati sono stati conseguiti fino ad oggi dalla politica economica e finanziaria e, se gli italiani dovranno ancora sostenere parecchi sacrifici perchè non si è ancora nel periodo delle cose facili, essi possono essere certi che questi sacrifici non saranno vani.

La fine del discorso dell'on. Pella viene accolta da vivissimi applausi; l'on. De Gasperi, insieme ad altri membri, si congratula con l'oratore.

Domani due sedute.

Si annuncia che la decisione del governo di Belgrado di effettuare il cambio di valuta nella zona B del Territorio libero di Trieste a partire da domani 6 luglio avrà un'eco alla Camera dei Deputati. Il governo avrà modo di illustrare il suo pensiero in proposito, in risposta ad un'interrogazione presentata dal deputato BERTOLA *(d. c.)* sulla grave questione.

Al Senato l'on. TERRACINI ha commemorato il Presidente del Consiglio bulgaro Dimitrov; quindi si è discusso sul bilancio delle Comunicazioni.

Il congresso dei liberali

Vincerà la corrente favorevole alla collaborazione al governo - Le riforme sociali e il pensiero dei dirigenti

Roma, 5 luglio.

Sono cominciati ad affluire alla capitale i primi dei circa seicento delegati che parteciperanno al quinto congresso del P.L.I., che inizierà i propri lavori sabato mattina al teatro Quirino. La regione che invierà al congresso il maggior numero di delegati è il Piemonte (da 60 a 70) seguita dalla Campania e dalla Puglia. Il congresso, che si aprirà con una relazione politica del segretario del partito, durerà tre giorni. Il ministro Giovannini farà una relazione economico-sociale, il sen. Angiolillo una sulle autonomie regionali, mentre l'avv. Fossombroni tratterà della riforma agraria.

L'interesse per l'assise liberale è assai vivo, perchè essa dovrà decidere sulla prosecuzione o meno della collaborazione al governo. Per quanto i congressisti liberali non abbiano mandato imperativo dalla cosiddetta base e possano pertanto liberamente adottare le loro decisioni in base all'andamento delle discussioni congressuali, è certo che la corrente anti-collaborazionista, che fa capo all'ex-segretario del partito, sen. Lucifero, e all'ex-sottosegretario alla P.I., on. Perrone Capano, rimarrà soccombente. Anche in considerazione di questa previsione, fondata sull'andamento dei congressi provinciali, la corrente contraria alla permanenza dei liberali al governo patrocinava il rinvio del congresso, tesi che la direzione non ha però accolta. Malgrado la tesi della permanenza dei liberali nel governo sia quella che raccoglie le maggiori adesioni, si prevedono al congresso accesi dibattiti sull'argomento.

Per quanto riguarda il progetto Segni sui patti agrari i dirigenti del P.L.I. ci hanno confermato di avere pienamente approvato tutta la parte sociale (diritto di prelazione, permanenza dell'affittuario nel fondo quando sia morto il capo-famiglia, più lunga durata dei contratti), ma si sono opposti recisamente al vincolismo contrattuale.

Siccome da qualche parte si era fatto un parallelo fra i liberali belgi, i quali rifiutano la loro collaborazione al cattolico Van Zeeland sulla piattaforma della restaurazione di Leopoldo III e chiedono invece una politica di sgravi fiscali e di risollevamento delle classi più umili e in sostanza sollecitano riforme avanzate e l'attuazione dei programmi sociali, e i liberali italiani che avversano invece le intenzioni riformatrici e progressiste del Governo, e perciò minacciano di rompere i ponti con esso, abbiamo posto il quesito agli esponenti liberali Villabruna, Giovannini, Montanara, Premoli. Essi ci hanno concordemente dichiarato che la maggioranza degli aderenti al P.L.I. è tutt'altro che contraria ad un'azione riformatrice.

I dirigenti liberali hanno poi ricordato che i loro rappresentanti al governo si sono schierati con i ministri socialdemocratici sulla delicata questione delle tariffe doganali. La politica doganale, intesa a diminuire il protezionismo, e favorevole ad accordi commerciali, è stata sostenuta solo dai ministri liberali e socialisti-democratici e i primi si sono battuti perchè il governo nell'emanazione della nuova tariffa doganale si avvalga della cooperazione di una Commissione parlamentare.

Le previsioni che, riassumendo, si possono fondatamente fare in questa vigilia del 5° congresso liberale sono che i liberali resteranno al governo; l'on. De Gasperi quindi tranquillo sul lato repubblicano, tranquillizzato, almeno fino all'autunno, su quello social-democratico, potrà mantenere intatta la formula del Gabinetto.

v. s.

Il processo Graziani sarà ripreso in ottobre

Roma, 5 luglio.

Sta per concludersi l'istruttoria del nuovo processo contro Graziani, che si terrà, secondo ogni probabilità, nel prossimo mese di ottobre dinanzi al Tribunale militare. Le condizioni dell'ex-maresciallo nel frattempo sono di molto migliorate.

Festa della Guardia di Finanza a Roma: Einaudi, dopo avere assistito alla sfilata dei reparti a Villa Borghese decora la bandiera del Corpo, con una medaglia d'argento e una di bronzo (Telefoto)

AL SENATO AMERICANO

Inizia la discussione sul patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 luglio.

Proprio nella stessa piccola sala semicircolare ove centoventisei anni fa il presidente Monroe enunciò il principio che gli Stati Uniti si disinteressavano agli affari delle nazioni europee, oggi il Senato americano ha iniziato la discussione per la ratifica del Patto Atlantico e cioè di una legge che introduce per la prima volta nella tradizione politica americana, il principio opposto. La coincidenza è puramente casuale poichè il Senato ha dovuto trasferirsi in questa piccola aula perchè in quella abituale sono in corso lavori di riattamento: ma l'accostamento dei due avvenimenti sintetizza in modo eloquente la grande evoluzione compiuta dalla nazione americana.

I senatori non hanno mostrato d'essere particolarmente impressionati dallo spirito che aleggia in questa antica sala costruita quando gli Stati dell'Unione erano diciassette e temevano un ritorno offensivo dell'Europa, ma piuttosto del fatto che i fotografi erano stati ammessi, contro ogni consuetudine, a ritrarre l'avvenimento.

I senatori, ormai convinti nella grande maggioranza della necessità di ratificare il Patto, esitano ancora ad approvarlo senza introdurvi qualche clausola che limiti i poteri del presidente e riconfermi il diritto esclusivo del Congresso di dichiarare la guerra. Il sen. Connally, aprendo il dibattito, ha tenuto a rassicurare i senatori dichiarando che, sottoscrivendo il Patto, gli Stati Uniti non sono automaticamente impegnati a combattere in difesa di un alleato, ma lo faranno probabilmente per esigenze morali. «La libertà deve ormai essere pagata a prezzo di sangue» ha detto il presidente democratico del Senato. Ma il senatore George, repubblicano, proporrà un emendamento per stabilire, anche per l'avvenire, che i poteri del presidente non devono prevalere su quelli del Congresso.

L'ostacolo principale è sempre il timore che, approvando il Patto, si impegni automaticamente la nazione americana a pagare le spese per il riarmo delle nazioni europee. Connally ha dichiarato che tale interdipendenza fra i due atti non esiste e che ogni senatore è libero di approvare il patto e respingere gli aiuti militari: ma egli e il presidente dichiarano apertamente e sperano che l'uno e gli altri siano approvati in questa sessione. Un altro ostacolo è poi rappresentato dalla opinione che il patto sia ormai inutile dal momento che la Russia è stata fermata in Germania. Ma si tratta di obiezioni che saranno facilmente superate: purtroppo i fatti provano che è stato un grande errore non aver ratificato il patto prima della conferenza di Parigi e la diplomazia americana ne ha subito le conseguenze.

Tutto sommato spira negli ambienti governativi un'aria di ottimismo che qualche giorno fa era difficile prevedere.

Dal modo come si svolgerà la discussione si deciderà se insistere ancora per far passare in questa sessione anche il programma di riarmo europeo, oppure se attenersi alle decisioni di ieri. E' da segnalare, però, che le opposizioni contro il riarmo europeo si stanno orientando anche su argomenti non strettamente finanziari, ma proprio sul modo di applicazione.

Il senatore repubblicano Taft, uno dei principali oppositori del programma d'aiuti ed assai influente in Senato, ha dichiarato al nostro corrispondente «che sarà un bene per tutta l'Europa se l'aiuto sarà dato solo alla Francia che, per la sua posizione e per le sue tradizioni, è più interessata di altri paesi alla difesa integrale dell'Europa».

Egli ha annunciato che farà in Senato una proposta in questo senso; ma la sua ed altre simili che potranno venir fuori dalla discussione hanno poca o nessuna probabilità di essere prese in considerazione sino a quando i militari non avranno deciso quale strategia seguire: e le conversazioni che i capi militari stanno svolgendo non sono di natura tale da essere portate a conoscenza del pubblico.

L'unica indicazione di un certo valore che si può raccogliere su questa questione è che si starebbe considerando la possibilità di includere la Germania occidentale nel piano generale di difesa ed anche di addestrare truppe tedesche alla difesa del loro territorio, secondo piani che sarebbero stati presentati proprio dallo stato maggiore francese. Anche in Europa e non solo in America, il patto provocherebbe, quindi, il capovolgimento radicale dei principi e della politica tradizionali.

Gino Tomajuoli

Per evitare una crisi economica in Europa

Un piano decennale sarà chiesto a Washington

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

C'era oggi chi asseriva che l'improvvisa misteriosa visita fatta ieri da Schuman a Bevin aveva per vero scopo una discussione confidenziale sul Consiglio europeo, e certi problemi economici in Germania. Ma nei corridoi dei Comuni si è convinti che la visita era un nuovo tentativo anglo-francese di risolvere la presente crisi monetaria; e questa supposizione degli ambienti parlamentari è rafforzata dalla preoccupazione per le dichiarazioni che Cripps dovrebbe fare domani sulla situazione monetaria della Gran Bretagna.

Certo è che il governo britannico aveva fatto di tutto per avvolgere la visita in uno strano mistero. Schuman era arrivato a Whitehall con il suo consigliere economico Alphand, alle 11 di ieri mattina, e subito aveva inizio una conferenza con Bevin; Cripps più tardi li raggiungeva. Verso l'una Bevin aveva condotto i suoi visitatori in automobile all'Albergo di Stato che il governo socialista ha messo su a Park Street dove soltanto i visitatori ufficiali sono ospitati, molte volte in completa segretezza; e la conversazione con Schuman era continuata durante la colazione. Soltanto ieri notte tardi l'ufficio stampa del governo aveva ammesso che Schuman era stato a Londra.

Oggi nessuno negava più che Bevin e Schuman avevano «anche» discusso delle nuove idee per evitare un tracollo economico mondiale. In che cosa consistono queste «nuove idee» di Bevin e di Schuman? Qualche giorno fa correva voce che il segretario al Tesoro americano Snyder avrebbe portato, in questa sua visita a Parigi e a Londra, un nuovo grandioso progetto del governo americano per integrare o, meglio ancora, rafforzare il piano Marshall con afflusso d'oro aprendo le chiuse all'oro gelosamente accumulato.

Oggi si dice che Bevin e Schuman intendono far conoscere le loro idee in tutte le nazioni della zona della sterlina e della zona del dollaro e convocare entro i prossimi mesi una serie di importantissime conferenze: Londra e Parigi sono cioè convinte che il Piano Marshall non reca che un sollievo temporaneo alla cronica anemia di dollari di cui soffre l'Europa Occidentale, e intendono invocare una collaborazione internazionale per almeno altri 10 anni. Per collaborazione leggasi aiuti in una forma o nell'altra, dagli Stati Uniti; ciò che sembra combaciare con il progetto già attribuito al Ministro del Tesoro americano Snyder.

Questi verrà a Londra giovedì accompagnato da Harriman, a discutere con Cripps; ma qualcuno dice stasera che Snyder verrà soltanto ad ascoltare, mentre altri ripete che il suo argomento principale sarà la svalutazione della sterlina ritenuta inevitabile per la stabilizzazione del commercio europeo in termini di dollari.

Domani intanto si apprenderà a quanto ammontino le perdite d'oro del Tesoro britannico: ai Comuni si diceva oggi che le cifre saranno peggiori delle previsioni, vale a dire Cripps annuncerà che le riserve auree sono cadute sotto i 400 milioni di sterline. Verso il solo Belgio la Gran Bretagna ha perduto negli ultimi tre mesi 10 milioni 842 mila sterline d'oro, il doppio della perdita subita verso il Belgio nel primo trimestre di quest'anno.

La City di Londra faceva oggi osservare che nonostante le voci di svalutazione, sui mercati liberi dell'Europa la sterlina ha lievemente guadagnato, aumentando a Nuova York da dollari 2,94 a 3 dollari, e in Svizzera da 11,50 che toccava alla fine del '48 è salita a 11,95, e che a Bruxelles è aumentata da 131 a 137,50. Il mercato della sterlina libera all'estero, mercato limitatissimo è, come tutti sanno, soggetto a influenze stagionali, e in questo momento è influenzato dalla stagione turistica. Ma i fattori stagionali non basterebbero da soli a rafforzare la sterlina sul mercati liberi se l'estero si fosse convinto che siamo alla vigilia di una violenta svalutazione. Quindi, dice la City, Cripps è più impaurito per la sterlina di quanto non lo siano gli speculatori esteri.

c. m. f.

Parigi farà opera di mediazione

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 luglio.

Un banchetto di finanzieri riunirà stasera dal ministro francese Petsche sessantacinque personalità, fra le quali l'americano Snyder e tutti gli ex-ministri francesi delle Finanze, nonchè numerosi esperti. Non è difficile immaginare l'andamento delle conversazioni, che rimarranno tuttavia segretissime, come quelle svoltesi da due giorni tanto a Londra che a Parigi tra i francesi gli americani e gli inglesi. E' giunto a Parigi anche l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra per partecipare a queste conversazioni che continueranno ancora per qualche giorno prima che Snyder parta per Londra.

Il ministro Petsche ha dichiarato ai giornalisti di avere illustrato a Snyder la situazione francese e che l'esposizione è durata due ore, traduzione compresa. «Il signor Snyder — ha precisato il ministro francese — si vuole rendere conto obiettivamente dei problemi in esame per l'Europa ora che il Piano Marshall è in pieno sviluppo. Io gli ho indicato le nostre intenzioni e presentato una serie di soluzioni francesi ai problemi che interessano la cooperazione europea. Il piano verrà ora esaminato nei minimi particolari dal ministro Snyder e dagli esperti americani».

Negli ambienti finanziari parigini si afferma che lo scopo essenziale del viaggio di Snyder è di rimediare alla penuria di dollari in Europa, e che si è contrari al desiderio dell'Inghilterra di vedere la Francia modellare la sua politica su quella britannica. «La situazione dei due paesi — scrive la *Vie financière* — senza discriminazione alcuna c'è una situazione grave e delicata e dall'altra una economia in piena rinascita turbata solamente di tanto in tanto da lievi difficoltà di tesoreria».

Un commento ufficioso fa capire tuttavia che nel conflitto dollaro-sterlina il governo di Parigi interverrà ancora una volta come conciliatore.

m.

Il fratello di Truman precipitato da un granaio

Grandview, 5 luglio.

J. Vivian Truman, fratello del Presidente degli Stati Uniti, è stato trovato ferito e senza sensi steso per terra in seguito alla caduta da un granaio.

L'indipendenza della Tripolitania

Ripresa di trattative per le nostre ex-colonie

(Nostro servizio speciale)
Washington, 5 luglio.

Il vice Segretario di Stato per le Nazioni Unite, Dean Rusk, è attualmente impegnato in conversazioni con l'ambasciatore francese Henri Bonnet, con quello italiano Alberto Tarchiani, e col ministro britannico sir Derek Hoyer-Miller, allo scopo di appurare se sia possibile stabilire una linea di condotta comune in merito alle ex-colonie italiane, prima dell'assemblea delle Nazioni Unite a settembre.

Fino ad ora Rusk ha parlato due volte con Tarchiani, una volta rispettivamente con Bonnet e con Hoyer-Miller. Le conversazioni continueranno probabilmente per qualche tempo.

L'inglese Hoyer-Miller ha dichiarato a Rusk che la Gran Bretagna considera il regime del senusso in Cirenaica quale primo passo per il riconoscimento dell'indipendenza della Libia, aggiungendo che questo segnerà probabilmente la linea di condotta da seguire per il regime da adottare in Tripolitania.

Sempre secondo i nostri informatori, Bonnet e Tarchiani hanno aderito all'indipendenza della Tripolitania purchè il costituendo governo tripolino stipuli con l'Italia un trattato di amicizia, lungo le stesse linee di quello che la Gran Bretagna firmerà con il governo senussita.

Negli ambienti diplomatici di Washington si pensa che Tarchiani riceverà istruzioni nel senso di proporre che all'Eritrea si conceda l'indipendenza, in luogo dell'annessione all'Etiopia. Alle comunità italiane si dovrebbe provvedere con uno speciale statuto per la salvaguardia dei loro interessi e della loro sicurezza.

e. d.

Il cambio delle jugolire terminato nella Zona «B»

La reazione di Trieste e il significato politico attribuitogli dalla Jugoslavia

Trieste, 5 luglio.

Sono continuate oggi nella zona istriana del T.L.T. le operazioni di cambio delle jugolire che si concluderanno questa sera alle ore 18. Da domani la jugolira non verrà riconosciuta come mezzo legale di pagamento nella zona jugoslava. Si rileva che sebbene le autorità jugoslave non abbiano fissato alcun limite di cifra, le somme presentate per il cambio non hanno superato in generale 25 mila jugolire.

Numerose persone sono state fermate ai posti di blocco lungo la linea di demarcazione con la zona anglo-americana mentre tentavano di introdurre nella zona jugoslava ingenti somme. Allo scopo di poter esercitare un maggior controllo le autorità jugoslave hanno disposto la chiusura di tutti i posti di blocco.

All'operazione monetaria gli esponenti politici della zona jugoslava continuano a dare un particolare significato politico. A Pirano il presidente del comitato popolare di liberazione, in un discorso pronunciato oggi ha dichiarato che «l'introduzione del dinaro conferma che la zona istriana del Territorio Libero è virtualmente incorporata alla Jugoslavia». [illegible] vengono tenuti in tutti gli altri centri dell'Istria da parte dei rappresentanti del fronte popolare i quali si ispirano allo stesso concetto dell'unione della zona. Dell'impressione suscitata nella popolazione triestina dall'emanazione dell'ordinanza che introduce il dinaro quale mezzo legale di pagamento nella zona istriana del T. L. si è resa interprete la giunta d'intesa dei partiti italiani di Trieste la quale in una dichiarazione pubblicata oggi, dopo aver preso atto con compiacimento «della tempestiva presa di posizione del governo italiano, ne trae argomento di fiducia per una efficace tutela degli interessi nazionali ed in particolare di quelli delle popolazioni locali più direttamente interessate. La giunta d'intesa — prosegue la dichiarazione — riafferma la decisa volontà dei partiti democratici italiani di opporsi strenuamente ad ogni misura che comunque possa compromettere il ritorno all'Italia dell'intero Territorio Libero».

Il fisco e i frequentatori dei luoghi di villeggiatura

Roma, 5 luglio.

Taluni militi e sottufficiali della tributaria in taluni centri turistici hanno tentato di cercare negli schedari, notizie ed elenchi relativi agli ospiti che vi avevano soggiornato. Il presidente dell'Ente Turismo ha dato comunicazione dell'azione svolta presso le autorità finanziarie e di un accordo raggiunto proprio in questi giorni col Ministero competente. L'accordo è stato realizzato sulle seguenti basi:

1) I dati statistici verranno richiesti dal procuratori delle imposte e trasmessi di ufficio dalle aziende senza ispezioni o rilievi in sede;

2) Massimo riserbo e discrezione in ordine a tali segnalazioni;

3) Nella valutazione agli effetti dell'imposta, verrà tenuta in particolare considerazione, anche ad ogni effetto della esenzione, la categoria dell'albergo o della pensione prescelta dal cliente;

4) Non si farà luogo a segnalazioni per il soggiorno inferiore a 7 giorni nelle stazioni di turismo e a 15 giorni nelle stazioni balneari; e per il normale periodo di cura per le stazioni termali. Si fa eccezione per i dati che si riferiscono alla frequenza negli alberghi di lusso e di prima categoria.

CRONACA CITTADINA

UNA PIAZZA INTITOLATA AL C.L.N.

Il Consiglio Comunale deplora l'atteggiamento dell'avv. Chiarloni

Approvato l'aumento dell'imposta sul vino

Al Consiglio comunale ieri sera si riprende la discussione sull'aumento dell'imposta sul vino. Il cons. Johannes (u. q.) lo approva incondizionatamente (si tratta, in fondo di poche lire — egli dice — e poi il prezzo del vino sta diminuendo: praticamente quindi nessuno se ne accorgerà) e fa una digressione su altre imposte, assai più illogiche e ingiuste di questa, come quelle che gravano sul grano. L'aumento dell'imposta sul vino è infine ratificato con 33 voti favorevoli, 10 contrari e 2 astenuti. Pressapoco, con gli stessi voti è pure ratificata l'estensione dell'imposta di consumo alle altre voci.

La Giunta ha stabilito di attribuire il titolo di C.L.N. all'attuale piazzetta delle Chiese in via Roma, interpretando un voto a suo tempo espresso dal Consiglio. Il cons. Chiarloni riaccende, però, la discussione, negando al C.L.N. qualsiasi valore storico, o tale comunque da meritare il riconoscimento che il Consiglio gli vuol dare.

Dà quindi lettura di una dichiarazione in cui afferma che «I C. L. N. trovarono la loro protezione nel governo anarchico, che altro non fu che un gigantesco C.L.N. con giurisdizione nazionale e che visse di continue transazioni fra i suoi componenti, a tutto danno della nazione» e che «non tutti i loro esponenti che rivestivano cariche pubbliche seppero prontamente ritornare alle loro più modeste attività originarie». In sostanza, egli conclude asserendo che «della loro piccola o grande opera non essi possono essere giudici». La sua dichiarazione è sovente interrotta dalle violente e sdegnate esclamazioni della maggioranza. «I provocatori — urla il consigliere Giorsetti — dovrebbero essere messi fuori dell'aula». «Questa robaccia — grida un assessore — non deve andare a verbale». «Il sindaco deve intervenire — grida un'altra voce — per far cessare questo sconcio». «E' la paura — esclama il cons. Carmano — che non vi ha fatto conoscere il C.L.N.: la paura dei tedeschi». Il cons. Giorsetti si alza dal banco, fremente di sdegno, ed è trattenuto per un braccio dal collega Passoni, che lo invita alla calma. Il nervosismo serpeggia nelle file di tutti i gruppi, palesemente sempre più contrari alle parole dell'avv. Chiarloni.

Di tono completamente diverso il discorso dell'avv. Elli (p. l. i.), che polemizza in modo reciso, e senza alcun compromesso, con gli apprezzamenti del consigliere qualunquista. «Noi ci sentiamo profondamente legati e orgogliosi a quanto fece il C.L.N. per la liberazione dell'Italia». Tutto il Consiglio lo applaude calorosamente.

L'avv. Colla (p.c.i.), dopo avere rilevata la sopportazione e la compostezza del consiglio comunale torinese, accusa il cons. Chiarloni di «apologia di reato», per aver implicitamente esaltato tutto ciò contro cui l'Italia democratica combattè durante la resistenza ed aver trasferito sul piano politico — e ampiamente discutibile — dell'azione del dopoguerra il giudizio sull'opera originaria ed autentica dei comitati di liberazione nazionale. Chiede che quelle dichiarazioni non vengano — per la dignità stessa del Consiglio — messe a verbale.

Il cons. Giorsetti (p.c.i.) chiede che il Consiglio voti un ordine del giorno di aperta deplorazione dell'atteggiamento dell'avv. Chiarloni. La signora Pajetta ringrazia i colleghi, a nome dell'associazione delle famiglie dei caduti per la libertà, per aver voluto riconoscere il valore di quella lotta, e di quell'organismo che la lotta diresse. Analoghe considerazioni svolge il prof. Grosso (d. c.), affermando che il C.L.N. fu un vero e proprio organo di governo, il quale seppe dare una fisionomia giuridica a quella che, senza di lui, sarebbe stata una rivolta illegale.

Il cons. Carmano ricorda con parole commosse i martiri della liberazione e le tragiche sofferenze di quanti vi parteciparono, uniti al di sopra dei Partiti. «Gli insulti dell'avv. Chiarloni — egli afferma — sono gravissimi e potrebbero avere conseguenze incresciose anche fuori del Comune. Non dobbiamo e non possiamo tollerarli».

Con energia e sdegno ancore più forti, l'ass. Raspanti esclama, rivolto all'avv. Chiarloni: «Se per questo insulto ti prendessi a schiaffi ti farei troppo onore. Come partigiano, in nome dei 75 mila Caduti, io ti sputo in faccia». Alla deplorazione si associano gli assessori Guglielminetti, Chignoli e Casalini, che ricorda un fatto fondamentale: «con il C.L.N. gli italiani non hanno ricevuto la libertà in dono dagli altri, ma se la sono conquistata».

Prendendo la parola per fatto personale, l'avv. Chiarloni afferma di essere stato frainteso: mai egli ha voluto insultare la Resistenza e i Caduti della Liberazione. Il Sindaco lo prega di ritrattare la dichiarazione, l'avv. Chiarloni rifiuta. Il dott. Coggiola legge un ordine del giorno presentato da molti consiglieri, nel quale «di fronte all'atteggiamento provocatorio del cons. Chiarloni, che suona offesa ai Caduti della lotta per la libertà e al Consiglio Comunale stesso che da questa lotta deriva, si esprime una recisa deplorazione delle parole pronunciate dall'avv. Chiarloni»: tutto il Consiglio lo approva ad eccezione del cons. Venchi.

Ma anche l'ing. Venchi si associa poco dopo alla deliberazione di attribuire il nome di C.L.N. alla piazzetta delle Chiese.

Sistemata la situazione del professor Panata

Abbiamo consegnato ieri al prof. Giuseppe Panata 300 mila lire, riservandoci di rimettergli nei giorni seguenti, eseguito il controllo contabile, il rimanente fino alla concorrenza di 441.366, che a tanto sommano le offerte dei nostri lettori.

Il professore era commosso; egli ci ha pregato di un favore, dopo qualche esitazione. «Se fosse possibile, desidererei avere il denaro in contanti... Capirà, un disegno mi obbligherebbe a recarmi ancora in Banca e non voglio più correre certi rischi...».

Avevamo annunciato ieri che la sottoscrizione era da considerarsi chiusa: nel pomeriggio di ieri, tuttavia, ci sono giunte altre offerte che qui sotto elenchiamo:

L.M. 500; N. e L.L. 1000; Un gruppo di ex-allievi dipendenti della Fiat-Mirafiori 5630; Laura Ronco 500; C.M. 1000; Bertelli-Bottini e Clara 1500; Due studenti 1000; Una maestra 500; E.A. 1000; Cesare Candioli 1000; La piccola Enrica invia il suo modesto contributo 500; Graziella Botta Broglio 1000; W.S. 1000; Teresa Borelli 500; Gli allievi dell'Istituto tecnico industriale governativo «A. Avogadro» 8174. Somma precedente L. 417.322. - TOTALE L. 441.366.

Rassegna cinematografica alla mostra Scambi d'Occidente

Al Palazzo Torino-Esposizioni, Mario Gromo ha parlato, a proposito della Mostra internazionale Scambi d'Occidente, circa lo sviluppo della sezione seconda che interessa la cinematografia.

Alla Mostra internazionale Scambi d'Occidente, la sezione cinematografica occuperà — ha precisato subito l'oratore — insieme alla fotografia metà del grande salone centrale e l'area della rotonda finale, per un complesso di oltre cinquemila metri quadrati. Attraverso un itinerario obbligato i visitatori potranno rendersi perfettamente conto di «come nasce un film» seguendo ordinatamente le varie fasi: dall'ideazione alla creazione e alla rappresentazione. Le diverse tappe saranno illustrate da schemi, diciture, fotografie, diagrammi, diorami, facsimili che consentiranno di seguire il ciclo completo della lavorazione di un film. Di settore in settore si avranno poi i vari stands nei quali verranno esposti i particolari di ogni fase. Si partirà dal romanzo e dal copione (che dovrebbe consistere in una sceneggiatura dei «Promessi Sposi»): una pagina enormemente ingrandita del volume, un'altra del copione originale, ecc. Seguirà la ripresa delle scene. Si vedrà in qual modo s'inizia la lavorazione; come si fabbricano «le illusioni» cioè le truccature; come il film giunge al pubblico attraverso sviluppi tecnici e propaganda; come si arredano e si attrezzano gli «studi» e come si crea il «passo ridotto».

Per quel che concerne la partecipazione alla sezione cinematografica, essa è a buon punto e per quanto non sia ancora il momento di fare nomi, oltre alle più importanti case cinematografiche italiane si registrano quelle francesi, inglesi, americane, spagnole, belghe, svizzere.

Si cercherà di animare, per quanto possibile, l'ambiente della Mostra per attrarvi i visitatori e per interessare il pubblico. Probabilmente si avrà un concorso per un'attrice. Se l'iniziativa verrà presa da qualche espositore, sarà appoggiata dagli organizzatori.

La importante iniziativa della sezione cinematografica consiste in un ciclo di proiezioni che si effettueranno al Teatro Nuovo e che si risolveranno in una serie di serate cinematografiche. Una specie di piccolo Festival del cinema a Torino! Vi si proietteranno films di prima visione selezionati attraverso i precedenti Festival di Venezia, di Cannes, di Locarno, ecc., in modo da presentare quanto di meglio è stato proiettato in quelle riunioni. Le nazioni presenti saranno quelle cosiddette occidentali e avremo perciò la presentazione di un gruppetto di films italiani, francesi, inglesi, americani con qualche inclusione di svizzeri e di belgi.

Si studierà anche il mezzo — ha concluso Mario Gromo — di indire un «referendum» tra il pubblico per stabilire il miglior film presentato in questi spettacoli.

L'assassinio del cambista Zei

L'arresto del terzo complice nell'omicidio per rapina - Domani il processo alle Assise di Alessandria

Alla Corte d'Assise di Alessandria sarà rievocato domani un grave episodio di delinquenza avvenuto nella nostra città nel lontano luglio del 1945. Il giorno 11 di quel mese, in via Pollenzo angolo corso Novara, veniva trovata un'automobile Fiat 1100, targata CN 11117, senza ruote. A tutta prima si pensò a un'impresa di ladri, ma il fatto assunse invece un aspetto ben più allarmante quando si accertò che la macchina apparteneva al noto cambista Ettore Zei, misteriosamente scomparso dalla sua abitazione.

Le cose stavano a questo punto quando una telefonata anonima avvisava la polizia che le ruote asportate dalla 1100 dello Zei erano finite nelle mani di Oreste Trombetta, residente in via Monterosa 17; lo stesso giorno — mentre il Trombetta, sottoposto a interrogatorio, dichiarava di aver acquistato i pneumatici da tre giovani da lui conosciuti soltanto con i soprannomi di Amò, Ceco e Santo — nei pressi della Manifattura tabacchi di corso Regio Parco veniva trovato il cadavere dello Zei, crivellato di colpi.

Evidentemente si trattava d'una rapina, ma chi erano Amò, Ceco e Santo? Il Trombetta non era assolutamente in grado di fornire maggiori ragguagli sul loro conto. Disse soltanto che gli risultavano essere ex-partigiani.

La Polizia portò avanti le indagini faticosamente, finchè un giorno in una trattoria di via Monterosa riuscì a mettere le mani su due giovani, identificati più tardi per Ceco e Santo; essi erano rispettivamente Francesco Tripodo e Santo D'Armellino. Dell'Amò invece, sebbene si riuscisse a sapere che egli era [illegible] Marchese di Avellino, non si ebbe traccia alcuna. Gli arrestati, sotto il peso delle inoppugnabili accuse, finirono per confessare d'aver partecipato all'aggressione e all'assassinio dello Zei a scopo di rapina, ma tentarono di riversare le maggiori responsabilità sul latitante Marchese. Denunciati all'Autorità giudiziaria, essi furono, ciò non di meno, condannati dalla Corte d'Assise di Torino ad anni 30 di reclusione per omicidio e rapina. La stessa pena fu pronunciata a carico del Marchese.

La Cassazione però, nell'esaminare il ricorso dei condannati, riscontrò un difetto di procedura, perchè negli atti processuali non figuravano i verbali relativi alle ricerche compiute dai carabinieri per la cattura del Marchese. La sentenza veniva quindi cassata e il processo trasmesso in sede di rinvio alla Corte d'Assise di Alessandria.

Nel frattempo il caso volle che il Marchese compisse un passo falso: quello di recarsi a casa sua in provincia di Avellino, dove fu prontamente arrestato dai carabinieri. Di conseguenza, il nuovo processo si rifarà in sua presenza. Tenteranno ancora gli altri due complici di additare in lui l'istigatore e il maggior colpevole?

Due bimbi feriti in uno scontro tramviario

Verso le 19 di ieri due tram della linea 5, procedenti in senso inverso, per un errore di manovra si scontravano proprio dinanzi alla rimessa di corso Regina Margherita. Soltanto due bimbi, uno di 4 anni: Fiorenzo Porta di Guglielmo e Renato Angrisani di 9 anni, riportavano leggere ferite al viso. Dalla madre del primo venivano accompagnati al vecchio S. Giovanni dove venivano medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Un bimbo di dieci anni scomparso nella Dora

La cronaca deve purtroppo registrare un altro annegamento avvenuto in circostanze assai drammatiche. La giornata estremamente afosa, aveva indotto gli abitanti in regione Barca e specialmente le mamme, ad accompagnare i loro figliuoli sulla estesa riva della Dora proprio alla confluenza col Po. Sono ivi sabbioni ampi, con piana discesa, che permettono anche ai bimbi di giocare nell'acqua senza alcun pericolo, sempre che non si allontanino troppo da riva. Ieri pomeriggio dunque, alcune diecine di bambini si trovavano sulla popolare spiaggia. Fra gli altri era Luigi Petroni di Giuseppe, di 10 anni, abitante in via Pralungo 3. L'aveva accompagnato la mamma che sostava sulla riva con altre conoscenti. Luigi più volte era risalito a riva tutto felice di poter guazzare nell'acqua e sempre la mamma lo aveva amorevolmente ammonito di non fare sciocchezze. Verso le 19, quasi tutti cessavano i loro giochi e le comitive si allontanavano. Anche la signora Petroni cercava il suo figliuolo: ma invano. Si era forse allontanato, sapendo nuotare, ed aveva raggiunto l'isolotto che si trova a qualche centinaio di metri, proprio alla confluenza col Po? La infelice madre si angosciava. Ad alta voce chiamava il suo ragazzo ma da nessuna parte le veniva risposto. I bagnanti che ancora si trovavano sulla riva od in acqua le si facevano attorno. Organizzavano affannose le ricerche ma di Luigi nessuna traccia. Indubbiamente gli era accaduta una irreparabile disgrazia. La mamma correva a casa urlando. Ritornava sulla riva: nulla! Con una telefonata si invocava l'intervento dei pompieri che messa in acqua una barca scandagliavano in più punti il fiume. Le ricerche risultavano vane. Del povero ragazzo nessuna notizia. La signora Petroni, attorniata da amiche e conoscenti è stata a tarda sera allontanata con dolce violenza dalla riva. Stamane ricominceranno le ricerche

In sciopero da domenica gli ufficiali giudiziari

Gli ufficiali giudiziari della nostra città hanno deliberato di scendere in sciopero a partire da domenica prossima e di astenersi perciò dall'eseguire, dopo tale data, qualsiasi atto penale e civile a debito o in esenzione di diritti. Con lo sciopero gli ufficiali giudiziari si propongono di ottenere l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, dello schema di progetto, elaborato dal ministro per la Grazia e Giustizia.

Anche i titolari dei Banchi Lotto minacciano di scendere in sciopero. L'astensione dal lavoro, in questo caso avrebbe lo scopo di ottenere che il Ministero delle Finanze conceda la locazione diretta dei negozi adibiti a botteghini del lotto.

La lotta antitubercolare

Il Consorzio può assistere 690 infermi di Torino e Provincia - I 225 milioni promessi dallo Stato

La lotta antitubercolare procede, ma con quali mezzi e a prezzo di quali sacrifici! La situazione di Torino e Provincia affiora spesso. In rapporto ad altre città non è delle peggiori, anzi figura in testa agli sforzi per combattere la t.b.c. Ma non sempre la buona volontà e le buone intenzioni bastano.

Con circolare del 10 giugno scorso l'Alto Commissario comunicava al Consorzio prov. antitubercolare di Torino d'aver fissato in L. 160 (annue) per abitante il contributo statale ai Consorzi prov. antitubercolari per l'assistenza sanatoriale e preventoriale: periodo dal 1° luglio '49 al 30 giugno '50. La circolare precisava che tale contributo rappresentava il concorso massimo sul quale ogni C.P.A. poteva fare assegnamento. In rapporto a tale contributo statale il C.P.A. avrebbe dovuto precisare il numero massimo d'infermi e di predisposti che poteva assistere (per Torino e Provincia essi risultano 690).

La comunicazione è stata accolta con grato animo dal Consorzio di Torino: essa rappresenta un primo, vero passo verso una assistenza organica. Secondo un approssimativo computo la cifra che, in base all'aliquota per abitante, spetterebbe a Torino e Provincia, sarebbe di circa 225 milioni, calcolando — secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, che risalgono tuttavia al censimento del '36 — che la popolazione di Torino e Provincia assommi a 1.319.486 abitanti. La cifra di 225 milioni sembra notevolissima considerata a sè; ma purtroppo essa non servirebbe, nel caso particolare, che a sanare il bilancio passato. Il Consorzio Prov. sta anzi preparando una lettera ai parlamentari piemontesi perchè caldeggino un maggiore finanziamento da parte dello Stato. E c'è chi afferma che occorrerebbe almeno il doppio della cifra annunciata.

D'altra parte lo Stato ha già fatto osservare che un piano assistenziale più ampio potrà essere attuato solo nel caso che i Consorzi riescano ad ottenere un aumento dei contributi consorziali da parte dei Comuni della Provincia, e che la Provincia concorra con erogazioni straordinarie.

Costumi da bagno alla piscina comunale

Folle di bagnanti sulle spiagge artificiali del Po. I 30 gradi fanno il loro effetto.

Alle piscine dello Stadio Comunale, ad esempio, non è già più possibile, alle 16, trovare una cabina libera: bisogna recarvisi prima. Il biglietto d'ingresso costa 100 lire e quello della cabina 50 (alla domenica è portato a 100) e per questa somma abbastanza modesta si ha diritto di rimanere 5 ore a far la cura del sole ed a prendere il bagno; cioè dalle 8 alle 13, oppure dalle 13 alle 18. Oltre alle piscine (una profondissima coi trampolini per i tuffi, una meno profonda ed una terza per i bambini) vi sono anche le docce. I bagnanti sono quasi tutti giovanissimi, per la maggior parte ragazzi dai 14 ai 18 anni. Molto notate alcune «vamp» che, nonostante ripetute visite di controllo, non si rassegnano ad indossare costumi meno succinti del «bikini». Sono state ammonite, a qualcuna recidiva è stata anche inflitta la multa; ciononostante i «bikini» ricompaiono sempre. Anche alcuni giovanotti sono stati diffidati dal presentarsi con «slip» quasi invisibili; costoro hanno inaugurato il «bikini» maschile consistente in un triangolino di cretonne a fiori che si applica sul davanti ed è tenuto aderente al corpo da due semplici striscioline di stoffa: la foglia di fico, al confronto, è un costume castigatissimo. Ma questi esibizionisti vanno per fortuna scomparendo, chè i vigili urbani sono contro costumi [illegible].

Riunione di dermatologi francesi, belgi e italiani

Organizzata dalla Società francese di dermatologia ha avuto luogo a Lione una riunione franco-belga-italiana con sedute a Lione e a Saint-Etienne. Vi sono intervenuti, oltre a numerosi specialisti francesi e belgi, un folto gruppo di dermatologi italiani: i professori Bizzozzero, Ferrari, Midana e loro allievi, le cui comunicazioni sono state applaudite. Il Sindaco di Lione, Herriot, e il sen. De Fraisient, Sindaco di Saint-Etienne, hanno festeggiato gli ospiti. Ai ricevimenti è intervenuto il Console generale d'Italia.

Lo smemorato Vittorio a Collegno è stato riconosciuto dalla suocera

L'accattone smemorato, fermato nei giorni scorsi da agenti in perlustrazione, è stato finalmente riconosciuto. Com'è noto egli andava ripetendo di chiamarsi Vittorio, ma non sapeva aggiungere alcuna precisazione. Vagamente parlava della vita militare trascorsa in Grecia e Albania.

Fu perciò trasportato all'ospedale di Collegno dove si ebbero i primi confronti senza alcun risultato. Infine un contadino di Robilante lo riconobbe per suo cognato. Lo smemorato è un certo Vittorio Pastorini, di 35 anni, da Campodoro di Padova, ove risiederebbero ancora due fratelli e una sorella di lui, contadini. La moglie è invece nativa di Canale d'Alba, donde il Pastorini, che è padre di tre figli, manca da circa due anni. Nel 1941 il Pastorini, di mestiere macellaio, era stato richiamato e inviato sul fronte greco-albanese, donde era rientrato colpito da malaria ed era stato per lungo tempo convalescente.

Secondo altre voci il Pastorini, dopo un periodo di attività borsanaristica, specie nella Liguria, aveva lasciato il tetto coniugale e ultimamente viveva a Torino di elemosina. Sembra che con l'accattonaggio egli riuscisse a guadagnare somme cospicue.

Nel pomeriggio di ieri si recava a Collegno la suocera del Pastorino che appena scorgeva il presunto smemorato, dichiarava di riconoscerlo senza esitazioni. La donna dava quindi in escandescenze dichiarando che si trattava d'un simulatore, d'un fannullone che aveva abbandonato la famiglia. La polizia proseguirà le indagini per stabilire la verità a questo proposito.

Si getta nel Sangone per arrestare un ladro

Da tempo la questura teneva d'occhio un giovane (di cui per ora non si comunica il nome, dato che il suo arresto è legato a future operazioni): un giovane biondo, esile, effeminato, elegantemente vestito, che trascorreva il suo tempo nei caffè e nei ritrovi notturni, senza esercitare alcuna attività palese che gli potesse consentire tali dispendi.

Ieri pomeriggio, verso le 14, egli veniva segnalato sulla riva del Sangone, all'altezza di Stupinigi. Immediatamente partiva una camionetta della «Celere». I cui equipaggio era comandato dal sottufficiale Grande. La «jeep», dieci minuti dopo, era sul posto, ma s'arrestava prudenzialmente a un centinaio di metri, in una stradicciola nascosta. Il brigadiere Grande lasciava accanto alla macchina l'autista e scendeva verso la riva con i suoi uomini, celandosi dietro alcuni cespugli. Ma una spiacevole sorpresa li attendeva: il ricercato — che era in compagnia di un altro giovane pallido, dall'ampia zazzera rossiccia, anch'egli dall'aspetto effeminato — aveva passato il fiume a nuoto ed era disteso sulla rena della sponda opposta.

Che fare? Gli uomini della polizia non esitavano: il primo a dare il buon esempio era l'agente Giuseppe Martinez, il quale, sbarazzatosi degli stivali e della divisa, si gettava in acqua. I due giovani, notato lo strano bagnante e riconosciutolo per un agente, si mettevano in allarme e tentavano la fuga. Ma ormai l'agente Martinez aveva toccato riva e si slanciava su di loro: essi non trovavano soluzione migliore che quella di tuffarsi nuovamente: e gli agenti dietro, gridando, tra uno bracciata e l'altra:

— Fermatevi! Siete in arresto!

Gli inseguiti, come frecce, arrivavano a riva, quella da dove seguiva le operazioni anche di cattura, il sottufficiale e altri due uomini: anche costoro si stavano levando gli stivali per entrare a loro volta in acqua: ma non ne avevano bisogno, chè i pesci che si ripromettevano di catturare, saltavano loro in bocca. Infatti, come i fuggitivi, gocciolanti, emergevano dal fiume, si vedevano circondati da agenti.

SPETTACOLI

All'Ambrosio *L'educazione dei sentimenti*, **di M. Donskoi**

E' un film russo, diretto dal regista Marco Donskoi. Nonostante il titolo, l'argomento non ha nulla a che vedere col romanzo di Flaubert. La protagonista è una maestra elementare che lasciata Pietroburgo alla vigilia della prima guerra mondiale si confina in uno sperduto villaggio della Siberia per dedicare la sua lunga vita all'educazione dei fanciulli. Urta essa dapprima in incomprensioni e ostilità, soprattutto da parte della scuola statale del capoluogo, che rifiuta di accettare i suoi alunni, perchè poveri e di condizione sociale inferiore. Poi, con lo scoppio della guerra e con la rivoluzione, le cose cambiano radicalmente, e qui il film prende a tessere l'apologia dell'ordine nuovo e delle «realizzazioni» da esso apportate nel campo dell'insegnamento. La protagonista riceve l'Ordine di Stalin, e i suoi ex-allievi, divenuti professionisti di valore, si battono valorosamente al fronte e non dimenticano la loro vecchia maestra che di tanto in tanto vanno a trovare, rievocando con lei le aspre vicende passate. E il film finisce in tenero, alla De Amicis. Le cose migliori sono della prima parte, quella meno viziata dalla propaganda, dove sono ottime pagine descrittive e vigorose caratterizzazioni. La protagonista è l'attrice Vera Marechala che attraverso sapienti truccature vediamo progressivamente invecchiare. Interprete efficace ed espressiva, eccelle nei primi piani, di cui il film è abbondantissimo.

Al Teatro Alfieri repliche della rivista «Palaferiamon» a prezzi ridotti. Per la prossima settimana una nuova rivista: protagonisti Navarrini e Vera Rol.

Al Teatro estivo Parco Michelotti sabato e domenica, alle 21, si rappresenterà il «Rigoletto», maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Terni. Principali interpreti: Otello Borselli Elena Danese e Aldo Pelosi. Da oggi prenotazioni e vendita dei biglietti.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Ambrosio, Augustus, Corso, Umberto, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21: «Rivista «Palaferiamon» Navarrini - Vera Rol (Aria condizionata).
Reposi: Rivista varietà internazionale Black and White.
Metropolitano (via Roma): Sagra Cinema «L'uomo in grigio» (spettacolo gratuito).
Club La Fiorida (p. Solferino, tel. 42.822): 21-1 Orch. Fiorida, diretta da P. Pavesio, canta Aldo Donà.
Pagoda Danze 21 Orch. Scala d'oro, M.o Cantore, c. E. Petrone.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua orchestra. Terrazzo coperto.
Al Cavallino Bianco: Cavoretto. Rist. Dancing. Orch. Valdambrini.
M. Cappuccini: 21-24 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Saletta Danze: 21 Orch. Martra.
Eden Danze: p. Statuto t. 44-766 Orch. Zema, c. N. Colombo-Vallati.

PAGODA DANZE VALENTINO
Ore 21, *Grande Serata Juventus* con eccezionali numeri d'arte varia

Serata elegante all'
EDEN GIARDINO DANZE
con doni offerti dalla Ditta *Harlem*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'educazione dei sentimenti» Maretskaja. P.136, G.180.
Astor: «Angoscia nella notte» Paul Kelly, Ann Dorna. Locale refrigerato. Pomer. 136, sera 180.
Corso: «Il passo del carnefice» John Garfield, Maureen O' Hara. Platea 136, Galleria 180.
Doria: «La castellana bianca». Eleanor Parker, Alexis Smith. Locale fresco. Pl. 136, Gall. 180.
Lux: «I quattro rivali» Ida Lupino, Cornel Wilde. Pr. 180-136.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresca) Esther Williams, Van Johnson «Sposarsi è facile ma...». Mattin. ore 10,30 a L. 136.
Reposi: «La frusta nera di Zorro» e Rivista. Var. internazionale.
Torino: «Città di avventurieri» William Boid e Russel Hayden.
Vittoria: «Idolo infranto» Michèle Morgan. Platea 136, Gall. 180.
Alexandra: «Amore» con Anna Magnani di Rossellini.
Alpi: «Ragazza V strada».
Ariston: «Taverna della Giamaica» Maureen O'Hara. Platea L. 100.
Augustus: «Bataan» con Robert Taylor e Thomas Mitchell.
Faro: «La quercia dei giganti». Van Heflyn, Hayward. Loc. refrig.
Hollywood: «Bataan» con Robert Taylor e Tomas Mitchell.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino) «La quercia dei giganti». Van Heflyn e Susan Hayward.
Lamarmora: via Cernaia 14, tel. 40-608 «Torna a casa Lassie» tec.
Massimo: L'ostaggio (Errol Flynn).
Nazionale: L'ostaggio (E. Flynn).
Principe: «Amore» con Anna Magnani. Locale refrig. Ult. gg.
Statuto: L'ostaggio (Errol Flynn).
Asti: Eterna illusione (ult. giorno)
C.O.R. (v. S. Franc. da Paola 42): «Il poverello d'Assisi»; apert. 15.
Mignon: La casa del Maltese Riv.
Olimpia: Soldato ventura, 3a vis.
Regina: Fabbro del convento. Var.
S. Felice: «Brivido d'amore» D. Durbin, Tom Drake. Ap. 19,30.
Esperia: «Ritrovarsi» Colbert.
Imperiale: Cerchio si chiude. Var.
Italiano: «Congiura di Barovia».
Vinzaglio: Smarrimento (Sheridan)
Eliseo: «In nome della legge».
Frejus: «Donna della spiaggia».
S. Paolo: «Notte di bivacco».
Corallo (Aria condizionata) telefono 80-621: «Nanà» Lupe Velez.
Radium: «Isola del sogno».
V. Veneto: «Vendetta nel sole».
Astra: 32.o giro d'Italia (Coppi).
Bernini: Avventura (C. Gable).
Excelsior: I pompieri di Viggiù.
Odeon: «Agente confidenziale».
Star: «Peccatori senza peccato».
Adua: «Tombola» e Varietà.
Bressia: Villaggio incantato. Var.
Fortino: Ho salvato America. Var.
Nord: «Texas» Glenn Ford.
Palermo: «Il verdetto». Milland.
Sociale: «Governante rubacuori».
Colosseo: «Affari di suo marito».
Italia: Bellezze al bagno. Techn.
Moderno: «Incubo del passato».
Piemonte: L'assalto (V. Mature).
Spezia: «Incontro nei cieli».
Apollo: «Amanti senza amore».
Diana: «Figlia della giungla».
Dora: Marionette Lupi «Mamma».
Edera: Vendetta dei Dalton. Surc.
Lucento: «Primula bianca».
Roma: «Rose tragiche».

CINE C.O.R.
(via S. Francesco da Paola 42)
Proseguono con vivo successo le repliche di
Il poverello d'Assisi
con Louis Jmenez, A. Philippo
Regia: *Albert Gout*

ECHI DI CRONACA

PER IL MARE E CAMPAGNA. Sandali cuoio grasso: donna e ragazzo L. 800; per uomo 900. Scarpe cromo nere e colorate uomo 2.900, di vero serpente modernissime per donna 3900. Questi prezzi ultraconvenienti e trovano solo alla Coop. Colzature, *via Cottolengo 23*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette e chiesa. Tende e Copriletti. Telerie. Cotoni per ricamo. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 7*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Malaterre, via Garibaldi 26 e via Milano 14*.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +30,2; *minima* +17,6, *media* +25,7; *umidità* 46%; *pressione* 760,6; *vento* 290 *gradi*, 6 *Km.; cielo sereno al mattino e nuvoloso al pomeriggio.* — Previsioni (valide 12 ore): *tempo buono; cielo sereno; poco nuvoloso salvo zone di maggior nebulosità lungo l'arco alpino; visibilità buona; venti deboli vari; temperatura media pressochè stazionaria.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 12,25: Occhio al cinema - 13,35: Musica leggera - 13,55: Orchestra melodica - 14,31: Borsa di Torino - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,30: Vecchi motivi - 19,15: Orchestra - 20,33: Commenti sul Giro di Francia - 20,40: Romanzo sceneggiato «L'elefante bianco» di Mark Twain - 21,25: Canzoni - 21,50: Musiche brillanti - 22,10: «De lirio» radiodramma di Diego Fabbri.

Rete Rossa. — 13,20: Incontri musicali - 14,50: Orchestra [illegible] - 14,30: Orchestra Novelty - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio teatrale «Jean Giraudoux» di Enzo Ferrieri - 18: Musica da ballo - 19,45: Musica operistica - 21,3: Concerto sinfonico.

STATO CIVILE

Andino Giovanni di Giuseppe, a. 81, v. G. Bard 63; Chiabotto Maurizio di Giovanni, a. 71, v. S. Fabrizi 80; Mollari Giov. Battista fu Carlo, a. 64, v. G. Ferraris 76; Della Casa Camillo di Mauro, a. 43, v. Cibrario 40; Bandino Teresa fu Bernardo, a. 80, v. Pastrengo 11; Fino Margherita v. Gromaldro, a. 79, v. Barbaroux 15; Perona Teresa v. Maffei, a. 71, v. Vestignà 3; Tua Domenico fu Giuseppe, a. 46, v. G. Cortemilia 37; Roccati Virginia v. Volpe, a. 79, p. Repubblica 7; Nicola Giorgio fu Andrea, a. 60, Molinette; Ricciardi [illegible] di Carlo, a. 60, Mauriziano; Tebaldini [illegible] di Carlo, a. 8, Amedeo Savoia; Lucci Anna m. Bodrito, a. 62, Maria Vittoria; Scabini Francesco fu Angelo, a. 59, Molinette; Bagordo Pietro di Remo, a. 60, Cottolengo; Bajma Giuseppe fu Giuseppe, a. 70, idem; Momo Maria fu Pietro, a. 71, idem.

Morti 17 - Nati 26.

BORSE

Situazione calma nella prima parte della riunione, dove gli scarsi scambi non hanno infranto l'atmosfera di abbandono. Più tardi l'intervento di un discreto denaro ha creato un tono sostenuto; il regime degli scambi non ha subito alterazioni perchè la contropartita venditrice è apparsa quanto mai esigua, nonostante l'allettamento di una modesta lieve sui prezzi. Listino nel complesso migliore. Titoli di Stato equilibrati. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Terni: a pagam. 3,875; grat. 115; diritti Cartiera Italia 192.

Titoli	4	5	Titoli	4	5
[illegible]	71 25	71 25	[illegible]	519 —	520 —
[illegible] 3½	78 20	78 —	[illegible]	84 50	85 —
» L. a.	78 30	78 30	[illegible]	705 —	700 —
[illegible] 3½	73 30	73 —	[illegible]	253 —	250 —
» L. a.	73 60	73 —	[illegible]	190 —	192 50
[illegible] 5%	97 60	97 —	[illegible]	1530	1530
» L. a.	97 50	97 —	[illegible]	535 —	580 —
[illegible] 5%	94 20	94 —	[illegible]	251 —	252 —
» L. a.	94 10	94 —	[illegible]	160 —	160 —
[illegible] 3½	73 45	73	[illegible]	4910	5025
» L. a.	73 40	73 75	[illegible]	2425	2470
» 5%	94 80	95 —	[illegible]	3650	3650
» L. a.	94 70	95 10	[illegible]	530 —	530 —
[illegible] 50-I	99 65	99 75	[illegible]	1160	1110
» 50-II	99 90	99 —	[illegible]	80 —	80 —
» 51-I	100 65	100 4	[illegible]	1525	1505
» 51-4	97 60	97 —	[illegible]	190 —	190 —
[illegible] 50	99 70	99 75	[illegible]	700 —	790 —
Ferr. 5%	65 —	65 —	[illegible]	270 —	275 —
[illegible] 4½	92 —	92 —	[illegible]	1075	1075
[illegible]	100 —	104 —	[illegible]	2700	2800
[illegible]	156 —	157 —	[illegible]	3350	3300
[illegible]	90 60	90 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»5% 55	84 —	84 —	[illegible]	487 —	487 —
»5% 57	84 10	85 —	[illegible]	1000	1000
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	84 —	86 —
» 4%	95 —	94 —	[illegible]	2950	2950
» 3,5%	90 25	90 25	[illegible]	700 —	700 —
[illegible]	77 —	77 —	[illegible]	885 —	885 —
» 6%	76 —	76 —	[illegible]	26 —	26 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	417 —	417 —
» 7%	95 25	95 75	[illegible]	230 —	230 —
Fiat 5	148 —	153 —	[illegible]	495 —	500 —
[illegible]	103 —	105 50	[illegible]	400 —	400 —
[illegible] 7%	92 50	89 —	[illegible]	500 —	500 —
Pirel. 5	95 —	94 —	[illegible]	113 —	115 50
» 6%	96 —	94 —	[illegible]	610 —	600 —
A. Gen.	5950	5900	[illegible]	470 —	470 —
» Tor.	8300	8300	[illegible]	5200	5400
[illegible]	1750	1775	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1950	1950	[illegible]	2180	2300
Tor. a.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1145	1145
[illegible]	[illegible]	540 —	[illegible]	1395	1397
[illegible]	[illegible]	380 —	[illegible]	370 —	370 —
[illegible]	[illegible]	347 —	[illegible]	1050	1050
[illegible]	3035	3060	[illegible]	5200	5200
[illegible]	1510	1505	[illegible]	5790	5790
Morelli	510 —	510 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7900-8000; marengo 6475-6525; sterlina unitaria 1780-1820; dollaro carta 610-618; franco svizzero 184-186; fr. francese 177-180; oro fino 1010-1020; argento 16.

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Con sentenza 24-6-1949 il Tribunale di Alessandria, su istanza di Semino Davide, ha dichiarato la morte presunta al 31-12-1906 di Semino Virginia Rosa nata l'8-11-1862 a Sale; Semino Francesco Giuseppe, nato il 4-7-1865 a Sale; Semino Giuseppe Pio Alberto, nato il 10-6-1872 in Alluvioni Cambiò; Semino Tommaso, nato il 26-6-1863 a Sale, tutti del fu Giovanni e della fu Pissorno Maria.
Alessandria, 15 giugno 1949.
Avv. CARLO CORCIA

LE MILLE E UNA NOTTE

Due secoli e mezzo sono passati da quando, nel 1704, la bella Shahrazàd — «abbigliata alla francese» con classica eleganza dal dotto orientalista Antoine Galland — ha fatto il suo ingresso nell'Occidente, col suo corteo di califfi e di visir, di principesse e di schiave, di dervisci e di eunuchi: accolta con pronto entusiasmo da una società ormai satura d'esprit de géométrie e di ragionevolezza, di Descartes e di Boileau, e matura ad aprirsi al piacere dell'esotico e del fiabesco. Da allora, le *Mille e una notte* hanno avuto innumerevoli lettori di ogni età e di ogni paese, che si chiamavano magari Montesquieu e Herder, Wieland e Gozzi, Stendhal e Flaubert, Goethe e Tolstòj, Proust e Gide; ispirato poeti e pittori e musicisti, autori di balletti e sceneggiatori di film; subito tutte le vicissitudini e i travestimenti del gusto e della moda. E hanno veduto moltiplicarsi le edizioni originali, i rifacimenti, le traduzioni: talune delle quali, come quelle dell'inglese Burton e del franco-levantino Mardrus, autentiche opere d'arte. Solo la cultura italiana era rimasta estranea a questa gara per giungere alla conoscenza diretta e integrale di questo «corno magico» della novellistica e del folclore arabo-musulmano, accontentandosi di parziali ritraduzioni o raffazzonamenti dal Galland e, più di recente, dal Mardrus, eseguite per lo più da anonimi e oscillanti tra i due poli della letteratura per l'infanzia o della letteratura «galeotta». Oggi finalmente l'incanto maligno è stato rotto. E, grazie alla iniziativa d'un editore torinese, l'Einaudi, e di un piccolo gruppo di studiosi diretti da Francesco Gabrieli, ne possediamo anche noi una traduzione integrale e condotta, con scrupolosa fedeltà e con dignità letteraria, sull'originale arabo. Quattro volumi, di quasi tremila pagine, con tavole a colori riproducenti antiche miniature irachene persiane o arabe, che è una gioia tenere a portata di mano e sfogliare di tanto in tanto, per ascoltare anche noi, come il sultano Shahriyàr, la voce piana e infaticabile di Shahrazàd.

Leggerli di fila, non è consigliabile. Le *Mille e una notte* non sono un'opera organica, pervasa da cima a fondo da quel potente respiro poetico che anima, pur nei momenti di stanchezza, il *Decameron* o l'*Orlando furioso*. Sono un'opera estremamente composita, frutto di una laboriosa e anonima evoluzione plurisecolare, iniziatasi forse prima del Mille e durata sino alle soglie dell'età moderna: vero *mare magnum* narrativo, in cui sono confluiti elementi della più svariata origine — indiani, iranici, iracheni, egiziani, giudaici, siro-cristiani e financo occidentali — unificati e livellati sotto una patina, più musulmana che araba, abbastanza uniforme, ma sotto la quale appaiono pur sempre evidenti la molteplicità degli strati storici e delle fonti etniche e la varietà degli autori e rimaneggiatori. Opera assai diseguale, quindi, dove non mancano lande aride e pagine grige, ripetizioni e doppioni, insipidezze e puerilità, nonchè, s'intende, discontinuità di struttura e di tono. Nella traduzione del Mardrus, si avvertivano meno. Ma, più che una traduzione, essa era un libero rifacimento: anzi, una geniale ricreazione, di una bellezza raffinata e preziosa. La quale finiva però col deformare il genuino carattere dell'originale, su cui invece insiste, giustamente, il Gabrieli. Il suo carattere di libro popolare, nel buono e men buono senso della parola.

Popolare nella forma: la quale, nelle parti migliori, più schietta — quelle in cui non s'insinuano ambizioni e agghindature letterarie — è semplice e sobria (talora anzi negletta), se pur ricca di movimento e di plastica evidenza. E popolare nella materia: la quale rispecchia prevalentemente «la vita del popolo e quella delle classi superiori in quanto vista con gli occhi del popolo». E della mentalità popolare le *Mille e una notte* hanno l'inclinazione per il soprannaturale fiabesco e taumaturgico, la religiosità superstiziosa, il fatalismo, l'amore per le pompe e per le avventure, la saggezza prudenziale e sentenziosa e, insieme, la vivace spigliatezza, il realismo, il gusto delle scene di alcova o della licenziosità cruda o salace (di rado riscattata in poesia) e quella ammirazione per l'ingegnosità o la scaltrezza umana, per i marioli intelligenti e senza scrupoli, capaci all'occorrenza di metter nel sacco maghi e geni e demoni, che a noi richiama l'elemento popolareggiante del *Decameron* o del *Morgante*. (Chi non avverte una certa aria di parentela, per esempio, tra Dalila la furba e l'«astuta siciliana» della novella boccaccesca di Andreuccio da Perugia o tra Alizarbaq, il guappo cairino, e i paladini del Pulci!) In realtà, lo stesso Oriente che, in quest'arazzo multicolore, più ci attrae, e meglio risalta artisticamente non è tanto l'Oriente fiabesco e prestigioso, abbagliante di incanti magici e di regali splendori, quanto l'Oriente dei chiassetti, delle botteghe, dei caravanserragli del Cairo o di Bagdàd. Un Oriente artigiano e picaresco, più levantino che arabo, che sa di spezie e di bignè al miele, di sole e di sudore, brulicante di cambiavalute e di mercanti, di maestri di scuola semi-analfabeti e di santoni pidocchiosi, di barbieri e di sarti, di acquaioli e di asinai, di cuochi e di friggitori, di sensali e di mezzani di schiave e di donne dalla libera vita, su cui vigilano barbuti cadì e spicci e maneschi sbirri e tra i quali si aggira talora, travestito, curioso di esperienze e di avventure, lo stesso Principe dei credenti, Harun ar-Rashid.

Tale la più notevole scoperta che riserva al lettore questa edizione delle *Mille e una notte*: non poema del meraviglioso, quanto, piuttosto, realistica commedia umana, espressione di una matura civiltà cittadina e popolaresca, la quale, pur abbandonandosi alle attrattive del favoloso e alle «sarabande del soprannaturale», attinge la sua pienezza poetica nella raffigurazione dell'uomo e del libero gioco dei suoi istinti e della sua versatile intelligenza.

Paolo Serini

Vacanze a Norfolk delle due attrici inglesi Patricia Braithwaite e Veronica Race

Concorso di bellezza a New York: la reginetta Linda Migliaccio si congratula con Harold Fisher, vincitore della categoria maschile

GIOLITTI E CARDUCCI

"Mi batte con le cifre,,

Ironie della regina Margherita - Le lettere di Lina Crispi - Il poeta rifiuta di "lanciare un giambo,, - La politica sociale giolittiana

Roma, luglio.

— Il suo collega — disse Giolitti a un amico alludendo a un giornalista che nella cronaca dei funerali della Regina Margherita lo aveva messo tra i presenti, mentre lui non c'era stato — ha voluto fare un mestiere molto pericoloso, quello del profeta. Io avevo poca voglia di andarci, ma l'invito me l'ha fatta passare del tutto.

I versi del Poeta

L'invito assegnava ai Collari dell'Annunziata un posto appartato per evitare che Mussolini si incontrasse col conte Sforza, e Giolitti, giudicando sconveniente questa imposizione, non aveva voluto subirla. Si passò a parlare della Regina Margherita, e il discorso cadde sul Carducci.

La Regina amava recitare versi del Carducci, e qualche volta, alla presenza di Giolitti, aveva accennato, non senza una punta d'ironia, al «vinattier di Stradella» e al «tessitor di Biella», per stabilire una certa affinità tra il Sella, il Depretis e il Giolitti, figure mediocri, secondo lei, rispetto a quella del Crispi. Per l'animo popolare, l'origine della burocrazia, la politica democratica, il Giolitti non era gradito alla Regina, e nei sentimenti di lei si avvertiva l'influsso dei personaggi e delle dame che la frequentavano: gente d'animo piccino, il cui zelo cortigiano si manifestava nel sollecitare una politica reazionaria. Un giorno, insistendo la Regina nel recitare quei versi con allusione che non poteva sfuggire al Giolitti, questi rispose:

— Eppure, Maestà, si deve in gran parte al tessitor di Biella se V. M. è Regina d'Italia a Roma.

Giolitti, che aveva il culto della memoria del Sella, intendeva soltanto rivendicarne la opera e implicitamente rispondere per proprio conto, ma quelle parole furono dai cortigiani interpretate in tutt'altro senso. Si disse che il Giolitti aveva offeso il Carducci. Se ne fece un gran parlare, si creò uno scandalo. Giolitti ne fu informato e se ne rammaricò, ed altrettanto il Carducci. Proprio in quei giorni i due si incontrarono al Senato. Giolitti si avvicinò senz'altro al Carducci ed ex abrupto gli parlò dell'opera svolta dal Ministero Lanza-Sella e della situazione che esso aveva dovuto fronteggiare. La materia era piuttosto oscura per Carducci, ma Giolitti sapeva chiarire le questioni. Egli svolse il concetto che Sella non era stato un forte tassatore soltanto per raggiungere il pareggio ad ogni costo. Meglio di qualunque altro il Sella aveva compreso che il fallimento avrebbe compromesso la unità; e a quel tempo le Cancellerie dubitavano che l'Italia potesse governarsi. La descrizione della figura del Sella come studioso, politico, alpinista, interessò il Carducci e i rapporti col Giolitti si ristabilirono in forma cordiale.

Quando Giolitti era al governo, Ferdinando Martini, Ministro della pubblica istruzione, si recò al Ministero dell'Interno accompagnato dal Carducci. Questi restò nell'anticamera, e Martini entrò nel gabinetto del Presidente, ma Giolitti, saputo che c'era Carducci, lo fece senz'altro passare. Immediatamente Martini, riprendendo una conversazione interrotta poc'anzi, lo investì, e volgendosi a Giolitti disse: «Immagina che un Carducci prende sul serio questa roba», e mostrò un volume. Tanto per dire qualche cosa, e non osando esprimere un giudizio, il Giolitti si limitò ad osservare che un grande poeta poteva pure essere generoso. In quella occasione Giolitti fu colpito dalla remissività del Carducci, che non poteva certo attribuirsi alla soggezione che poteva incutergli la persona del Ministro.

Una croce di cavaliere

Il Carducci non era riluttante a domandare onorificenze per altri e a fare raccomandazioni. Richiesto di concedere una croce di cavaliere, Giolitti prese un foglio e vi scrisse il nome del raccomandato, e poichè il Carducci gli porse un elenco di nomi, gli domandò se fossero quelli di altri aspiranti al cavalierato. Il Carducci si affrettò a spiegare che erano nomi di persone in grado di fornire referenze sul suo raccomandato. (Vi aveva indicato magistrati, professori, e financo ufficiali dei carabinieri).

— Non occorrono — rispose il Giolitti — le referenze le ho già.

— Come? e da chi? Il Giolitti gli fece vedere che accanto al nome del raccomandato aveva scritto Carducci. E soggiunse: — Basta la sua presentazione.

Con la questione della Banca Romana e in seguito alla presentazione del plico, le relazioni si interruppero. Il Carducci era tutto per il Crispi, e furibondo contro Giolitti. Si lasciò sfuggire pure che non l'aveva mai conosciuto. «Tanta gente — diceva Giolitti — in quei giorni giurava di non avermi mai conosciuto. Io ebbi allora la fortuna di perdere molti "amici"».

Ma il Giolitti notò che Carducci non si associava alla canea. Adriano Lemmi, legatissimo al Crispi, sia come gran maestro della massoneria, sia per amicizia personale, ma in buoni rapporti anche con Giolitti, riferì a quest'ultimo che un amico del Crispi aveva insistentemente sollecitato il Carducci a «lanciare un giambo» contro Giolitti a proposito del plico e particolarmente delle lettere di donna Lina. Si voleva un gesto di «cavalleria» per la signora offesa. Il Carducci rifiutò, e parlandone con il Lemmi, gli disse che disapprovava la presentazione del plico, era devotissimo al Crispi, ma non se la sentiva di assumere la parte di cavaliere di chicchessia.

Gli scioperi agrari

Dopo d'allora, uscito Giolitti dal governo, non ebbe più relazioni col Carducci. Quando Giolitti tornò al potere, il deputato Roberto Mirabelli, incontrato a Bologna il Panzacchi, s'era trovato d'accordo con lui nel «prendere in giro la demagogia» del Giolitti. Panzacchi aveva detto a Mirabelli che lo stesso Carducci, sebbene malato e ormai estraneo alla politica, si mostrava infastidito degli scioperi agrari che avvenivano a centinaia, e non sapeva spiegarsi la politica quasi favoreggiatrice del governo. Il Mirabelli, tornato a Roma, andò dicendo che anche Carducci trovava demagogica la politica del ministro socialistoide. Il Giolitti lo seppe, e avendo un amico che soleva avvicinare il Carducci, lo pregò di portare al poeta, a nome suo, alcuni fogli, e di dirgli che, in quei fogli, poteva trovare la spiegazione degli scioperi.

Giolitti, a mezzo dei Prefetti o di Ispettori inviati sul posto, faceva compilare, per ciascun comune, dei prospetti nei quali erano segnati i salari e le mercedi di tutte le categorie di lavoratori e le variazioni e i miglioramenti ottenuti mercè gli scioperi. Giolitti aveva dunque mandato al Carducci questi prospetti, e un foglio con gl'indici della malaria e della pellagra. Riferì l'amico che il Carducci guardò a lungo quei fogli, poi sorrise ed esclamò: «Quell'uomo mi batte con le cifre». E gli ricambiò i saluti.

Il Giolitti si adoperò per la concessione del vitalizio al Carducci, e quando il poeta morì volle commemorarlo lui alla Camera, presentando contemporaneamente un decreto per l'erezione di un monumento.

Gaetano Natale

LA VITA IN ARGENTINA

Tutti giocano

Troppa tranquillità, un paradiso, niente guerre rivoluzioni catastrofi: per avere un brivido si attizza l'istinto del rischio, si scommettono patrimoni, si crea l'ansietà artificiale

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, luglio.

Un cavallo che conta tre anni e il cui nome è Enigmatic, *presentato alle aste tradizionali or sono dieci mesi, era stato comperato grazie alla sua bella presenza e alla sua illustre genealogia per la somma record di* **120 mila pesos**. *Si tratta naturalmente di un cavallo da corsa. Il suo proprietario, l'altro giorno, in occasione della partecipazione di* Enigmatic *a un premio dove il pubblico gli preferiva altro concorrente, ha giocato su* Enigmatic *la bella somma di* **80 mila** *biglietti da due pesos ciascuno, circa sette milioni di lire italiane al cambio attuale.* Enigmatic *ha vinto riportando così al suo proprietario, oltre al ricco premio, la cospicua cifra di 455 mila pesos, cioè circa trenta milioni di lire.*

Miliardi sui campi di corsa

Ho riferito questo fatterello che è di dominio pubblico qui a Buenos Aires perchè è rappresentativo di tutta una passione, forse la più forte che esista in Argentina. Quella del gioco. Credo che nessuno sia giocatore quanto l'argentino. E' giocatore il gaucho solitario che se incontra, vagando per la pampa, un altro gaucho, siedono a contendersi tutto quanto hanno in tasca, o magari i loro stessi capi di bestiame, con degli ossicini; come da noi si gioca a testa e croce. E' giocatore l'affarista che in borsa non preferisce mai i titoli a rendita fissa, come sono quelli di Stato, ma quelli sia pure rischiosi che offrono possibilità di variazioni favorevoli importanti. Nel mondo degli affari ogni buon argentino disdegna le prospettive caute e sicure. Non gli interessa nessuna combinazione che non prometta utili eccezionali.

Se si va a un campo di corse stupisce la frenesia degli scommettitori che raggiunge cifre astronomiche di puntate. Ottocento, novecentomila pesos per giornata è una media normale. Sono miliardi di lire. Questo spiega la fortuna delle case da gioco, la più importante delle quali, a Mar del Plata, cittadina ridente e festosa sulle rive dell'Atlantico, è costantemente affollata. A Mar del Plata convengono d'estate i villeggianti col pretesto delle bagnature che sono ipotetiche perchè l'oceano sempre inquieto non permette se non di rado che ci si avventuri nelle sue onde violente, ma in realtà con lo scopo di trascorrere le intere giornate attorno ai numerosi tavoli della roulette. Questo casino era gestito da privati i quali, dopo avere raccolto le pingui percentuali degli utili, le hanno perduto in quell'altro gioco pericoloso che è la cinematografia argentina, quando il governo ha assunto direttamente il controllo delle case da gioco.

Altre case da gioco sono aperte nei vari centri della repubblica. Una, a Mendoza, tiene i suoi battenti spalancati l'intera annata, mentre le altre si chiudono a seconda della stagione. I governanti hanno tentato di disciplinare, se non di correggere, questa tendenza argentina al rischio speculativo. Sono severamente proibiti i giochi privati, le scommesse sulle corse che non siano fatte direttamente agli sportelli degli ippodromi, ma le evasioni sono continue. Si pratica su larga scala la quiniela, giochetto popolare e clandestino. Ogni giorno si legge di arresti e di punizioni per infrazioni a questa legge di repressione sul gioco, ma questo non modifica la natura istintiva dell'argentino.

Eredità spagnuola

Le signore si dedicano in mancanza di meglio a un gioco di carte, venuto in gran voga, la canasta uruguaya, che ora si è propagata anche agli Stati Uniti. E' qualcosa che somiglia al nostro ramino o al pinacolo, e che deve probabilmente la propria fortuna alle cifre altissime del suo punteggio. La canasta qui ha battuto tanto il bridge quanto il poker. Si gioca freneticamente al biliardo, e gli argentini vi sono campioni, specialmente di carambola, al domino, caro ai nostri nonni e qui ancora di gran moda, si gioca con i biglietti della lotteria nazionale puntando sui numeri dell'estrazione, in genere sull'ultimo numero del biglietto; si gioca perfino a pari e dispari sul numero della targa d'automobile che prima si incontrerà percorrendo una delle lunghe, diritte e noiose strade argentine. Questa passione del gioco è di origine spagnuola; è un'eredità lasciata dai vecchi colonizzatori perchè è comune a tutti i paesi di lingua castigliana dell'America del Sud e Centrale, e le infiltrazioni italiane, di carattere eminentemente operoso, non sono riuscite a modificare questa tendenza originaria.

Quale la spiegazione psicologica? E' una voluttà tattica del rischio, una affannosa ricerca di emozioni forti. Bisogna tener conto che questi paesi sono eccezionalmente tranquilli, il che per noi, feriti da troppe emozioni storiche, sembra una benedizione miracolosa. Ma chi vive in questa quotidiana tranquillità la trova monotona. Qui niente guerre devastatrici, perchè le guerricciole locali non hanno mai inciso profondamente sul tenore di vita del popolo. Niente rivoluzioni, perchè ci sono state, sì, e frequenti, ma circoscritte a gruppetti politici e la nazione non ha mai partecipato personalmente a questi movimenti con lotte fratricide. Niente sconvolgimenti naturali, perchè il terremoto di San Juan è stato un episodio remoto e locale. Niente epidemie, carestie, crolli finanziari catastrofici. Un benessere placido, continuo, pacato che visto dalla nostra convulsa e tormentata Europa appare paradisiaco, ed è il motivo principale di attrazione che fa convergere qui da tutti i paesi la gente stanca di lotte, di dolori, di incertezze.

Mal contento l'uomo

Ma per chi vive in Argentina questa tranquillità pesa. Si parla di una crisi finanziaria accaduta in borsa nel 1948. Si va a vedere e si trova che è una crisi minima dovuta al fatto che le speculazioni intraprese non avevano dato i benefici usuali. E allora, non potendo appagare in altro modo questa istintiva fame di emozioni, l'argentino la ricerca nel gioco, nel rischio del gioco. Gioca per provare un brivido fugace che la vita altrimenti non gli concede. Più che per guadagnare, per poter tremare. Qui dove la terra generosa largisce i mezzi di sussistenza più abbondanti, bisogna crearsi artificialmente un motivo di ansia quotidiana che svegli dal torpore del benessere. Ed ecco il gioco, la scommessa, l'incertezza dell'esito. Chiedete ad un amico un prestito di 50 pesos. Difficilmente lo troverete. Proponete allo stesso amico riluttante una scommessa di mille: quasi sempre accetterà. Questo in parte può spiegare l'errore economico di alcuni dirigenti e di molti speculatori che hanno giocato il tutto per tutto sulla probabilità di un nuovo imminente conflitto europeo e che sono rimasti finanziariamente delusi anche se umanitariamente soddisfatti al vedere che non si verificava.

Alessandro de Stefani

Al trionfo dei letterati

Una proposta: nastrino con stellette ai vincitori di premi - Gli scrittori romani non hanno tempo di scrivere - Il sorriso di Angioletti

Roma, 5 luglio.

La notte di sabato scorso, nel giardino pensile di un grande albergo di Roma, hanno consegnato il terzo premio «Strega», e degli «Amici della domenica» fondato dagli Alberti di Benevento, a G. B. Angioletti per il libro *La memoria*, edito da Bompiani. Si sa che gli «Amici della domenica» sono i frequentatori del salotto Bellonci, ai quali amici spetta traverso una duplice votazione indicare il vincitore. Del salotto Bellonci, nel quale ogni domenica numerose persone, fra le quali i letterati e gli artisti sono solo una esigua maggioranza, si radunano a parlar di tutto, anche di letteratura, si è già detto molto, e spesso a sproposito; un giornalista, per esempio, tassato per spese voluttuarie a prova della sua vita mondana si è sentito rimproverare dall'agente delle tasse, che era frequentatore del salotto Bellonci. Molti vorrebbero farne parte, d'altro canto, che non ci riescono; a un altro giornalista è capitato di trovarsi una volta in una raffinata radunata di dame e gentiluomini, principi romani e principi del censo, i quali si rammaricavano che troppo poca gente della loro classe frequentasse quel salotto. Il giornalista dovette ammettere che avevano ragione: «Sa — disse al gentiluomo che si doleva — il salotto Bellonci ha il difetto di essere un po' troppo *esclusivo*». (Mi corre l'obbligo di aggiungere che in quella radunata per riguardo alla patria di una delle dame presenti, si parlava inglese).

Sceltissimo quindi come si può immaginare era il pubblico presente alla cerimonia di sabato: poeti romanzieri artisti editori giornalisti; belle donne del teatro, della cultura, del cinema, moltissimi poetae laureati dato che ormai da noi si ha un premio letterario per ogni santo del calendario; e se i premiati, a somiglianza dei militari, portassero un nastrino sul petto (magari con tante stellette quanti sono stati i premi ottenuti) avreste visto che i decorati erano la maggioranza. A una tavola si trovarono in sei, tutti e sei vincitori di qualche premio che prende il nome da una spiaggia o da un monte o da un'acqua o dal vino. Notammo fra questi reduci illustri taluno con diritto a più di una stelletta: Moravia Negro Barzini Radice Brancati Sibilla Aleramo Elsa Morante Flaiano Palazzeschi Ungaretti Savinio Bigiaretti Bartolo Maccari, per tacere di Maria Bellonci vincitrice di un Premio Viareggio e soave padrona di casa. (L'idea del nastrino mi par da diffondere e da perfezionare; un nastrino blu per un premio letterario, un nastrino blu e bianco per chi pur non vincendo è arrivato in finale, un nastrino verde per chi ha avuto una recensione di Emilio Cecchi, un nastrino rosso per chi ha firmato un manifesto pubblicato da «l'Unità» e così via).

Coloro che stanno attenti a queste cose hanno fatto notare che il premio è stato vinto da un milanese e che il secondo in classifica è un piemontese (Cesare Pavese, «Prima che il gallo canti») e il terzo un napoletano, Michele Prisco, al quale è andata la medaglia d'oro per il primo libro («Non se la conservi come cimelio — sussurrava affettuoso uno dei mecenati al giovane, — la venda, si farà sempre le sue sessanta mila lire, è oro zecchino»). Quindi lodi all'eclettismo dei letterati romani. Il fatto è che sarebbe stato difficile premiare uno scrittore romano perchè a Roma non si scrive. I letterati romani criticano, discutono, fondano premi e giurie, creano istituti e associazioni, preparano congressi, non gli resta il tempo per scrivere. Tanto è vero che l'anno scorso si è fondato a Roma un premio per lo scrittore che avesse resistito più di ogni altro all'impulso e al vizio di scrivere, cioè a quello che scrivesse meno di tutti (premio allo scrittore resistenzialista); e l'ha vinto Cardarelli.

Angioletti gli anni non l'hanno nè invecchiato nè guastato. E' venuto a prendersi il premio con la stessa aria dinoccolata, la stessa densa chioma castagna sulla fronte, lo stesso sorriso timido con i quali si presentò alla trattoria Bagutta, vent'anni fa, a cogliervi il primo premio Bagutta per un libro di racconti, *Il giorno del giudizio*, non ha concionato, non ha ballato, non ha bevuto, è andato a letto presto. Uno degli scrutatori per divertire un po' il pubblico ha fatto finta di avere perso l'assegno di mezzo milione, il premiato se lo stava a guardare paziente, con un sorrisetto savio, aspettando la fine dello scherzo. Gli era successa la stessa cosa ventun anni fa, a Bagutta; allora allegrone era Tonino Nicodemi. Pensava che in fondo tutto si ripete. Ma dal 1928 c'erano di mezzo, per Angioletti, le sue due leggiadre figliole, alunne delle Grazie e delle Muse e la loro commossa gioia.

Prisco

Giovanotto rapinato da un ragazzo dodicenne

Genova, 5 luglio.

Una strana avventura è capitata al ventisettenne Luigi Tamburini residente a Morcallo (Varese). Giunto nella nostra città per riabbracciare una zia giunta dall'America, stamane, dopo avere acquistato da un tabaccaio in piazza Commenda alcuni pacchetti di sigarette, usciva dal negozio disponendosi a porre i sette biglietti da mille e sette da cento che aveva avuto di resto, nel portafogli. In quel preciso istante un ragazzino di circa 12 anni, sbucato improvvisamente da un portone, gli strappava fulmineamente dalle mani il denaro dandosi a fuga precipitosa e scomparendo tosto alla vista del Tamburini. Riavutosi dallo sbalordimento, il derubato tentava di rintracciare il bimbo rapinatore, ma invano e non gli restava che denunciare il fatto al Commissariato di P. S.

La disperazione del lebbroso

Scomparsa senza lasciar tracce la giovane sposa - Si teme un gesto fatale

Roma, 5 luglio.

Nella stanza numero 5 dell'Ospedale «Luigi Pierantoni», Giovanni Battista Cristofari da venerdì è in uno stato di prostrazione fisica e morale allarmante. Non mangia, non beve non dorme, minaccia la fuga e il suicidio. E nel pronunciare parole roche guarda fisso con l'occhio spento verso il verde di Monte Mario. Sanitari e infermieri vigilano notte e giorno aspettando che la pratica per l'invio dell'aviere lebbroso ad Acquaviva delle Fonti venga ultimata: forse lo bloccheranno nel reparto isolamento del policlinico prima di avviarlo all'Istituto di cura. Laggiù, nel paese poco distante da Bari, troverà forse la speranza che è nata in tutti da alcuni mesi dopo i prodigiosi risultati della cura con i solfoni, troverà il conforto dei parenti che dimorano a pochi chilometri da Ostuni, vicino a Barletta, della sua donna, della giovane maglierista Giovanna, che ha sposato neanche un mese fa. Da quando la diagnosi sul marito è stata pronunciata e resa pubblica la donna è scomparsa e le ricerche attraverso i commissariati di Roma e delle altre provincie sono attive. Temono che, contagiata, possa contagiare; qualcuno paventa anche un gesto disperato della fresca sposa, così come le minacce del marito. Era robusto, allegro, vivacissimo, forte mangiatore, pronto alla battuta e allo scherzo Giovanni Battista Cristofari anche se la TBC l'aveva ridotto male, anche se la lue lo tormentava: ma credeva nelle cure e le aveva seguite scrupolosamente tanto da ottenere licenza e il permesso di sposarsi: perchè era sulla via della guarigione. Poi, d'improvviso, la lebbra, il crollo, e la disperazione.

Stamane ripeteva: «Mi ammazzo... mi ammazzo...». E un vecchio infermiere gli ha detto: «Perchè? Puoi ancora guarire». Il lebbroso lo ha guardato con l'occhio improvvisamente acceso: «Credi?» ha chiesto. «Sei tu soltanto, tu che devi credere» ha ribattuto il vecchio. Il Giovanni intanto ha volto gli occhi interdetti nuovamente verso il verde di Monte Mario; forse pensava a una vana fuga, verso la libertà che gli uomini gli devono negare.

Un criminoso attentato

Asti, 5 luglio.

Un criminoso attentato rimasto fortunatamente senza conseguenze è stato ordito a Frinco d'Asti: verso sera il contadino Fiorindo Bergamo, fu Michele, di 47 anni, si recava in un prato adiacente alla propria abitazione per raccogliere dell'erba, e con sua grande sorpresa notava nel bel mezzo del prato un grosso masso di calce che doveva essere stato collocato in quel luogo da qualcuno perchè il giorno prima non c'era. Il Bergamo lo rimoveva con precauzione e notava che sotto di esso era nascosta una grossa bomba, e poichè del fumo usciva dall'ordigno esplosivo, egli si dava precipitosamente alla fuga. Pochi istanti dopo uno scoppio violento frantumava il masso. L'esplosione era stata causata da una grossa bomba la quale era priva di sicurezza ed era collegata col masso a mezzo di un grosso chiodo appiattito, conficcato nell'alloggiamento della sicurezza e agente sotto il peso del masso, di modo che chiunque lo avesse mosso avrebbe provocato lo scoppio della bomba. Il tentativo di omicidio, fortunatamente andato a vuoto, secondo le prime indagini dei carabinieri era diretto contro lo stesso Bergamo o qualche suo familiare per rancori personali. Indagini sono in corso per individuare l'ignoto e astuto attentatore.

Contadina sfracellata a un passaggio a livello

Aosta, 5 luglio.

Alle 8.30 di stamane, il direttissimo n. 102 proveniente da Torino investiva, al passaggio a livello dopo Villefranche, la contadina Biosaz Maria Angiola fu Emilio Leonardo, di 78 anni, da Quart. La poveretta, che recando una fascina di legna tentava di attraversare rapidamente il binario al sopraggiungere del convoglio, è rimasta schiacciata non avendo potuto il macchinista fermare in tempo

LE "ASSICURAZIONI GENERALI,, approvano il bilancio al 31 dicembre 1948

Sotto la presidenza del Senatore Avv. **Mario Abbiate**, è stata tenuta, il 30 giugno u. s., nella Sala maggiore della Camera di Commercio e Industria di Trieste, l'Assemblea Ordinaria e Straordinaria delle ASSICURAZIONI GENERALI di Trieste e Venezia. Erano intervenuti n. 152 azionisti, rappresentanti in proprio e per mandato n. 1.426.804 azioni.

Prima di procedere allo svolgimento dell'ordine del giorno, il Senatore Abbiate ha rivolto un fervido saluto alla città di San Giusto ed ha espresso la certezza che la città di Guglielmo Oberdan tornerà prossimamente nel grembo della gran Madre, recandole un possente lievito unitario e fattivo di amore patrio.

In sede di Assemblea straordinaria, sono state quindi approvate la modificazione dell'art. 27 dello statuto sociale e la fusione per concentrazione nelle Assicurazioni Generali della «Società Immobiliare Tritone», Roma, della «Società Anonima Beni Immobiliari Romana (SABIR)», Roma e della «Compagnia Mobiliare e Immobiliare», Roma.

Passando alla trattazione della parte ordinaria, è stato sottoposto all'Assemblea il bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 1948, bilancio che può essere riassunto nelle seguenti cifre finali (non comprensive dei conti d'ordine):

Attive	L.	58.729.128.375
Passive	»	58.529.017.664
UTILE	L.	200.110.711

Il Presidente ha quindi sottoposto all'esame dell'Assemblea i conti profitti e perdite e gli stati patrimoniali per l'esercizio 1948 ed ha osservato che se, alla fine del precedente esercizio la meta del pareggio del bilancio industriale si poteva intravvedere con gli occhi della speranza in un avvenire non lontano, quest'anno, attraverso il consuntivo del 1948, quella meta si può vedere con gli occhi della certezza in un avvenire prossimo, se nulla di impensato accada. Fatte presenti le difficoltà dell'industria, le quali non hanno però impedito al bilancio di sopportare un grave onere di spese, il Senatore Abbiate ha sottolineato che sarà possibile raggiungere il perfetto consolidamento dell'azienda mediante una politica che tenda a spingere la produzione, aumentare i redditi patrimoniali e frenare le spese.

Dopo aver rilevato che il bilancio si chiude con un avanzo che supera i 200 milioni e che consente la ripartizione di un dividendo del 6 % sul valore nominale delle azioni, il Senatore Abbiate ha additato i compiti economici e nazionali che la Compagnia ha svolto nei 118 anni della sua vita ed ha chiuso invitando gli azionisti, con l'assoluta certezza nell'avvenire italiano di Trieste, a dare il loro consapevole voto al bilancio sottoposto alla loro approvazione.

L'Assemblea ha quindi approvato unanime la relazione del Consiglio di Amministrazione e quella del Collegio Sindacale.

La relazione del Consiglio di Amministrazione mette in rilievo che anche durante il 1948 è stato promosso e disciplinato, con l'abituale prudenza, il lavoro aziendale, tendente a ricostituire i portafogli danneggiati dalla guerra, anche in attesa che l'attività in nuovi territori di operazione possa compensare quella dei territori perduti. I risultati di tale lavoro sono stati notevoli: il totale dei premi e delle addizionali percepiti nel 1948 ammonta infatti, in cifra tonda, a 19 miliardi, contro i 13 miliardi dell'esercizio precedente ed i capitali assicurati nel ramo vita sono saliti da 68 a 100 miliardi.

Constatato che il pericolo massimo per quasi tutte le aziende che non possono trovare immediata rivalsa sul mercato, è rappresentato dal problema delle spese, la relazione afferma che il bilancio trova adeguata integrazione nelle risorse patrimoniali, ma che gli obiettivi finali della ricostruzione aziendale su un piano di normalità sono costituiti dalla prudente economia in fatto di spese, dal costante aggiornamento della produzione al diminuito valore della lira, dalla giudiziosa ma coraggiosa ricerca di nuovi mercati esteri e dalla gestione del patrimonio nel modo più sicuro e più redditizio.

Sia all'organizzazione produttiva italiana, sia ai problemi riguardanti l'organizzazione all'estero è stata rivolta, anche durante il 1948, la più intensa attenzione dell'amministrazione sociale. Per quanto più particolarmente riguarda il lavoro nei territori d'oltre confine, la relazione sottolinea che, se in alcuni paesi le conseguenze dell'ultimo conflitto mondiale possono considerarsi in gran parte scontate, in altri il ristabilimento della situazione prebellica è ancora lontano dall'essere raggiunto. Ciò va detto specie in rapporto allo sblocco degli averi della Compagnia che, ottenuto in alcuni paesi europei e, fuori di Europa, nel solo Egitto, è dovunque bene avviato, ma in effetti non ancora tradotto in realtà. Con tale problema direttamente si connette quello che si riferisce ai sequestri delle filiali della Società nei paesi dell'Europa medio-orientale e danubiana. Per la Romania, la Bulgaria e l'Ungheria sono attualmente in corso delle trattative al fine di dare esecuzione agli accordi italo-russi del dicembre 1948; per la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia non sono mancate prese di contatto con i rispettivi governi, tendenti a risolvere l'annosa vertenza dei beni italiani in tali Stati. Questo problema degli indennizzi, che è in esame presso il Governo nazionale, presenta carattere di particolare urgenza e vuol essere perciò sollecitamente risolto.

Dopo aver accennato ai nuovi territori esteri dove la Compagnia si è di recente affermata e si propone nel futuro affermarsi, la relazione del Consiglio constata che il 117° bilancio rappresenta un ragguardevole progresso sulla via dell'assestamento aziendale. Le intrinseche forze di ricupero della Compagnia, il prestigio del suo nome nel mondo, il rinnovarsi delle sue iniziative, il fedele lavoro dei suoi dipendenti, sono arra sicura che la meta a cui tende l'amministrazione sociale non è molto lontana.

Dopo approvato il bilancio, l'Assemblea ha proceduto alla nomina di due nuovi Consiglieri di Amministrazione nelle persone dei Signori Dott. Stanislao FUSCO e Ettore SALOM.

Il dividendo è stato fissato nell'importo di L. 120 per azione sulle 1.200.000 azioni emesse anteriormente al 1° luglio 1948 e di L. 60 per azione sulle 400.000 azioni emesse, per contanti, ad elevare il capitale a L. 3.200.000.000. Il dividendo sarà pagato dal 6 luglio p. v., presso le Casse della **Direzione Centrale in Trieste**, della **Direzione Veneta** in Venezia, della **Direzione Rami Infortuni e R. C.** in Milano, nonchè presso i seguenti Istituti bancari:

Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Banca Nazionale del Lavoro, nelle loro Sedi di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Torino, Venezia, Verona - **Banca d'America e d'Italia,** Sedi di Trieste, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia - **Banco di Napoli,** Sedi di Trieste, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Torino, Roma, Venezia, Milano - **Banco di Sicilia,** Sedi di Trieste, Catania, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia - **Banca Nazionale dell'Agricoltura,** Sedi di Roma, Milano - **Banco de Italia y Rio de la Plata,** Sedi di Genova e Milano - **Banco di Santo Spirito,** Sede di Roma - **Banca Popolare di Novara,** Sedi di Novara, Genova, Milano, Roma, Torino e Venezia - **Credito Industriale di Venezia,** Sede di Venezia - **Società Italiana di Credito,** Milano - **Cassa di Risparmio di Trieste,** Trieste - **Banca Triestina,** Trieste.

ULTIME NOTIZIE

Sintomi di distensione in Germania

Dichiarazioni di Cloy e trattative tra i generali

(Dal nostro corrispondente)
Heidelberg, 5 luglio.

Mac Cloy ha oggi riunito i giornalisti a Heidelberg, sede del quartier generale americano, perchè ha preso oggi possesso dell'alta carica di governatore militare americano in Germania. Egli poteva benissimo riunirci anche a Francoforte, ma non lo ha fatto appunto perchè ha voluto sottolineare che il presidente Truman lo ha rivestito del supremo comando militare americano in Germania. Più tardi, quando il governo della repubblica federale tedesca avrà incominciato a funzionare, Mac Cloy assumerà la carica civile di alto commissario e lo statuto di occupazione andrà in vigore. Tuttavia oggi Mac Cloy ha parlato più di questioni economiche che di questioni politiche e ha lasciato da parte quelle militari.

«Gli Stati Uniti — ha detto Mac Cloy — non intendono nè dominare la politica tedesca nè dominare quella degli alleati occidentali in Germania. Gli Stati Uniti hanno sottoscritto con l'Inghilterra e la Francia un recente accordo che fissa le linee direttrici della politica comune nei confronti della Germania. Gli Stati Uniti intendono rispettare lealmente questo accordo». Non si tratta, quindi, di instaurare una nuova politica; ma di iniziare una nuova fase della politica già negli ultimi tempi svolta dal generale Clay e di cercare di procedere speditamente. «La direttiva di marcia che mi è stata data è semplice: fare sì che la Germania diventi al più presto un paese libero, pacifico e prospero in seno alla famiglia delle nazioni europee.

«Gli scambi commerciali fra Oriente e Occidente devono essere intensificati. Anche se una parte delle somme del piano Marshall attraverso tali scambi dovessero riversarsi nell'Europa orientale gli scambi non produrranno che benefici per i due contraenti. Non si tema: sono state prese le necessarie precauzioni perchè attraverso questi scambi non vengano indirettamente forniti materiali di guerra ai paesi orientali».

Mac Cloy ha dovuto poi toccare un tema scottante: quello della capitale tedesca. «Gli Stati Uniti — ha detto Mac Cloy — sono del parere che spetta ai tedeschi, soltanto ai tedeschi, scegliersi la capitale della nuova repubblica. Io andrò dove vorranno i tedeschi: tanto a Bonn quanto a Francoforte, quanto a Berlino. La capitale godrà de benefici che sono stati previsti per Bonn: se, cioè, i tedeschi si decidessero per Francoforte le truppe americane evacueranno Francoforte».

Alla domanda se egli abbia l'impressione che la Russia sovietica adempia sinceramente gli impegni assunti Mac Cloy ha risposto che «sinora non ha potuto constatare il contrario».

Passando a parlare del suo incontro col Governatore sovietico generale Ciukov, ha sottolineato che «si felicita che conversazioni a quattro si svolgano attualmente a Berlino tra i sostituti dei governatori militari; ma per il momento non prevede un incontro tra i quattro Governatori stessi».

Mentre Mc Cloy pronunciava queste parole, a Berlino i generali sostituti dei governatori britannico, francese, sovietico e americano decidevano che i quattro comandanti di Berlino si incontreranno da ora in poi regolarmente. Domani infatti i quattro generali Howley, Bourne, Ganeval e Kotikov si riuniranno di nuovo e quasi di sicuro si conoscerà su quali basi funzionerà in avvenire la loro quadripartita collaborazione.

Non si è per ora ricostituita la Kommandatura berlinese, cioè il governo quadripartito dell'ex-capitale ma si è stabilito che i capi dei governi ora coesistenti a Berlino si incontrino per decidere come si può amministrare la grande città. E' tuttavia un gran de passo.

l. m.

Van Zeeland rinuncia a formare il Governo

Verso nuove elezioni?

Bruxelles, 5 luglio.

(A. P.) Van Zeeland ha rinunciato oggi all'incarico di costituire il nuovo Governo. La decisione del «leader» democristiano è stata determinata dagli ostacoli frapposti dai liberali, i quali si sono rifiutati di entrare a far parte di un Gabinetto capeggiato da Van Zeeland, primo obiettivo del quale avrebbe dovuto essere il ritorno di re Leopoldo sul trono.

Il Principe reggente, subito dopo la rinuncia di Van Zeeland, ha convocato il presidente del partito democristiano, De Schriviyer, per consultarlo sulla situazione.

Non è certo, però, secondo quanto ha rivelato alla *United Press* una fonte ineccepibile, che il principe reggente designi un nuovo «premier» che sostituisca Van Zeeland. La fonte ha infatti affermato che il principe reggente starebbe considerando l'opportunità, invece di designare un nuovo «premier», di chiamare il popolo belga un'altra volta alle urne. Indeciso fra l'una e l'altra soluzione ma più propenso alla designazione di un nuovo «premier», il principe reggente ha conferito oggi, dopo aver sollevato Van Zeeland dall'incarico, con due esponenti del partito cattolico.

La crisi dell'elettricità

Anticipare le ferie per economizzare energia

Milano, 5 luglio.

Il commissario interregionale per l'energia elettrica dell'Italia settentrionale comunica: «Le cause della crisi della produzione di energia elettrica, indicate nel comunicato apparso sulla stampa del 2 corr., vanno aggravando sempre più la situazione, cosicchè si rende necessario attuare ogni provvedimento inteso a procrastinare al massimo l'inizio delle limitazioni sull'uso dell'energia alla generalità delle utenze. Allo scopo di utilizzare nel miglior modo le acque fluenti, attualmente ridotte quasi dovunque a circa la metà del valore normale, occorre rendere il più possibile uniforme il diagramma della produzione di energia.

Pertanto, il Commissario regionale invita le grandi e medie utenze di energia elettrica dell'Italia settentrionale, a spostare nel loro stesso interesse, le ferie annuali, anticipandole al mese di luglio

Il fondo per i congiunti delle vittime di Superga

Il disegno di legge del Presidente del Consiglio - Come saranno erogate le somme raccolte entro il 31 dicembre 1949

Roma, 5 luglio.

Con un disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio è istituito presso il Coni un apposito fondo al quale affluiranno i proventi appresso indicati e le somme che saranno offerte e messe a disposizione dagli Enti o dai privati entro il 31 dicembre 1949 a beneficio delle famiglie delle vittime dell'incidente aviatorio verificatosi a Torino il 4 maggio 1949.

Il Ministero delle Finanze è autorizzato a devolvere a favore del fondo la somma di L. 30.817.896 introitata a titolo di tassa di lotteria sui concorsi pronostici organizzati dal Coni svoltisi nella giornata dell'8 maggio 1949.

L'intero ammontare del fondo sarà erogato in favore dei congiunti che erano conviventi e a carico delle vittime o che da essi ricevevano in tutto o in parte i mezzi di sostentamento. Nelle erogazioni si terrà conto del grado di parentela o affinità delle vittime e delle condizioni economiche dei destinatari. Le erogazioni saranno deliberate da un comitato presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Giustiziati a Parigi due criminali nazisti

Parigi, 5 luglio.

Al forte Monthouge sono stati giustiziati stamane due nazisti condannati alla pena capitale nel febbraio scorso, il primo da una corte parigina e l'altro dal tribunale speciale di Rennes. Il capitano Von Mabi aveva fatto fucilare una quarantina di ostaggi scelti senza discriminazione alcuni tra gli abitanti di un piccolo paese della Normandia mentre per il funzionario Von Meher era stata provata l'accusa di aver commesso atrocità mentre dirigeva il campo d'internamento di Drancy.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CLAMOROSO PROCESSO A PARIGI

Il miliardario Joanovici e le sue mirabolanti imprese

Una girandola di affari e di truffe - Serviva i tedeschi, sovvenzionava la resistenza, non pagava le tasse - Venti anni di avventure e di audacie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 luglio.

Siamo tornati oggi al palazzo di polizia nella stessa aula dove si svolse il processo Kravcenko. Era proprio come quattro mesi fa, con le stesse barriere di legno per canalizzare la folla, le guardie repubblicane che controllavano all'ingresso e i giornalisti e i fotografi che occupavano la maggior parte dello spazio disponibile. Non erano di scena però gli stessi personaggi. Invece dello spiritoso presidente Durckheim, vi era il presidente Betellle; gli avvocati Izard, Nordman e Materazzo avevano ceduto il posto ad altri avvocati e soprattutto non vi era l'autore di *Ho scelto la libertà* ma il bessarabiano Joanovici insieme ad altri accusati: i fratelli Mardhar, due altri complici, Scandroglio e Terra. Comparse, rispetto all'imputato principale, vestito di un completo grigio, sempre grasso nonostante i molti mesi di prigione, che si agita, non sta fermo un momento, mentre il cancelliere legge l'atto d'accusa. Come nel processo Kravcenko, i tavoli sono coperti di documenti. Tutto è colossale in questo processo dello straccivendolo miliardario: colossali i profitti realizzati commerciando con i tedeschi durante l'occupazione, colossale la quantità della merce fornita, colossale l'insieme delle complicità che si indovinano in tutta questa losca faccenda.

Un volume di accuse

L'atto d'accusa è uno spesso volume di un centinaio di pagine che prende l'imputato al momento della sua entrata in Francia nel 1925 e lo conduce fino al 1948, quando si costituì prigioniero alla polizia che da circa un anno lo cercava invano dopo averlo fatto fuggire.

Joanovici segue la lettura e ogni tanto scoppia a ridere, scrolla le spalle o scuote il capo. Evidentemente non è d'accordo.

Ma l'atto di accusa non scherza. Esso descrive l'imputato come un trafficante senza fede nè scrupoli. Narra tutta la sua vita, la prima società che fondò a Parigi, i suoi traffici poco chiari, il dono di tremila dollari fatto a Daladier per la difesa nazionale francese all'inizio della guerra e infine l'attività dal 1940 in poi. Ristabilisce anche alcune verità. Joanovici pretendeva di avere finanziato un gruppo di resistenti, che con tre piccole navi si proponeva di trasportare dalla Rochelle in Inghilterra i patrioti, e affermava che, grazie a lui, trecento persone avevano potuto fuggire in tal modo dalla Franc[illegible]

Ma l'accusa smentisce: «Bisogna rendere a Cesare, ciò che non è di Giuseppe» — dice ironicamente. Nelle evasioni per l'Inghilterra Joanovici non aveva alcun merito. L'accusa è poi schiacciante quando passa a ricordare il commercio di metalli che il Joanovici faceva per conto dei tedeschi.

Valzer di milioni

Particolarmente ingarbugliata e noiosa è la parte relativa alle varie attività del Joanovici. Un vero valzer di milioni a decine, di merci a centinaia di tonnellate, di profitti impressionanti che nessuno però riesce a precisare. L'imputato conferma un guadagno di venticinque milioni di franchi che avrebbe utilizzato completamente per finanziare la Resistenza alla quale si vanta di avere versato quasi cinquanta milioni.

Ora si passa alla pagina in cui è spiegato come faceva Joanovici a frodare i tedeschi. Egli faceva passare due volte lo stesso camion sulla bilancia. E l'imputato ride contento a quel ricordo. Si rivolge ai giornalisti e strizza ancora gli occhi: «Vedete?» sembra dire.

La lettura continua così per oltre due ore. L'atto di accusa precisa tutto meno una cosa: i profitti del trafficante. Quelli nessuno li ha saputi valutare e nessuno sa dove siano. Condannato per profitti illeciti a pagare quattro miliardi di franchi, il bessarabiano non ha pagato nemmeno un soldo. Gli avevano sequestrato l'appartamento, ma ha fatto opposizione e ha chiesto perfino che gli venga almeno pagato l'affitto. E' un uomo terribile, sempre sorridente; e mentre taluni lo vogliono far passare per agente della Germania, altri lo definiscono benefattore di patrioti. In verità è soltanto un mercante senza scrupoli.

Egli ottenne perfino un certificato di «resistenza» da Umberto Le Court, allora capo di un movimento partigiano e oggi ministro della Giustizia. Alla liberazione diventò l'indicatore numero 1 della polizia francese dopo essere stato sotto l'occupazione indicatore dei tedeschi. Ed ebbe perfino uno studio particolare alla prefettura di polizia con due guardie del corpo incaricate di proteggerlo. Ma se la polizia lo proteggeva, la Sureté (la seconda polizia francese) indagava su di lui e il suo doppio giuoco venne scoperto.

Riuscì a fuggire evitando l'arresto, ma una severa epurazione venne fatta nei ranghi della polizia ove i suoi complici lo avevano servito. Parecchi personaggi importanti furono revocati fra cui il prefetto in persona. Adesso è venuta anche per lui l'ora di rendere i conti.

m.

IL TOUR DA SAINT MALO A LES SABLES D'OLONNE

Trecentocinque chilometri senza storia

Unici episodi notevoli: un attacco iniziale dei belgi e un tentativo finale degli italiani - Deledda primo al traguardo - Coppi si è rinfrancato - Oggi riposo

(Dal nostro inviato speciale)
Les Sables, 5 luglio.

Sono certo che prima di tutto vorrete sapere chi è questo Deledda che si è permesso il lusso di vincere la St. Malò-Les Sables, la più lunga delle sei tappe finora disputate. Il nome vi dice che è uno dei tanti italiani naturalizzati francesi, come Marinelli, e solo ora a trent'anni si è messo in luce con alcune vittorie, facendosi prescegliere per il Tour nella squadra del Sud-Est, nella quale militano Camellini, Brambilla, Fachleitner, Lauredi, tutti ragazzi che hanno del sangue italiano nelle vene. In Francia gode fama di passista energico, di pericoloso velocista, di uomo di fegato. Lo ha dimostrato oggi risolvendo di sorpresa e di forza questa tappa, che fino a pochi chilometri dall'arrivo ci lasciava sperare nel primo successo italiano. E' stato un colpo di scena anche per noi, che avevamo lasciato i corridori quando già eravamo in vista di Les Sables, per assistere alla volata, nella quale sarebbero stati, pensavamo, impegnati i nostri Coppi, Bartali, Magni, Sciardis, Martini, Pezzi, componenti un gruppo di testa di venti uomini che erano riusciti a mettere in pericolo la maglia gialla, distaccandola di oltre due minuti.

Invece, questo gruppo, nel quale i nostri avevano lavorato di impegno per impedire il ricongiungimento di Marinelli, si fece riprendere a pochi chilometri dal traguardo e poi si fece scappare prima Deledda e poi Ockers, che noi abbiamo visto, con non lieta sorpresa, entrare a poca distanza l'uno dall'altro, e prima del gruppo dei venti, fattosi raggiungere dal grosso. Nulla di fatto, dunque, in questi più di trecento chilometri che ci hanno fatto cuocere al sole, ma non certo al fuoco delle emozioni.

Però lo svolgimento di questa tappa ci ha dimostrato che l'offensiva generale contro i nostri si va esaurendo, se non è addirittura esaurita, e si è venuto ristabilendo un certo equilibrio fra l'iniziativa dei nostri avversari e quella dei nostri atleti.

Stamane i cerotti che Marinelli portava sui muscoli delle coscie e su una gamba denunciavano gli effetti degli sforzi fatti nei giorni precedenti, e i vari Teisseire, Callens, Lambrecht e Kubler hanno perduto molto dei loro bollenti ardori. Ormai rimangono solo quattro tappe per arrivare a Pau, una delle quali a cronometro, e si può pensare che l'handicap sofferto dai nostri assi non subirà più notevoli aumenti, ed è anzi suscettibile di diminuzione.

Parlerò di questo nella prima giornata di riposo concessa dopo 1300 chilometri. Non vi nascondo che ieri sera, nel clan italiano, c'era aria di preoccupazione per Coppi. Gli era sfuggita una frase detta a un giornalista francese, che si era affrettato ad annunciare che Coppi avrebbe preso l'aereo per tornare a casa. Niente di vero. Dopo cena, Binda aveva parlato a tu per tu con Coppi e poi aveva informato i giornalisti che l'assillavano di domande, che Fausto si era ripreso dopo la crisi morale di cui era rimasto vittima e che avrebbe continuato la corsa.

Stamane, alla partenza, ho parlato con Coppi e non potrei dirvi di averlo trovato del migliore umore e con il morale altissimo. Una sua dichiarazione senza precedenti era stata particolarmente significativa ed espressiva del suo stato d'animo: «Questa non è una corsa per me». Ma non ha spiegato il perchè, per quanto abbia accennato alla coalizione avversaria, alla eccessiva durata della prova, all'obbligo di stare sempre all'erta dalla mattina alla sera; tutte spiegazioni poco chiare e un po' strane per un grande corridore che non vive nel mondo della luna e che non è stato obbligato da nessuno a fare il Tour, ma c'è voluto venire per forza, di sua volontà.

Voglio pensare che questo suo sfogo non fosse che l'effetto dell'evidente depressione spirituale, comprensibile in un atleta nervoso come lui, dopo cinque tappe nelle quali non ha potuto affermare la sua classe per un cumulo di circostanze, non ultima la sfortuna che ieri ha stroncato sul più bello il suo primo tentativo di riscossa. Comunque stamane Coppi, dopo una buona iniezione di morale fattagli un po' da tutti noi italiani che lo seguiamo, è partito da St. Malò. In quanto a Bartali se appariva contento ieri, quando [illegible] che Coppi se ne andò in fuga e credette che potesse recuperare parecchi minuti, immaginatevi come lo era stamane dopo il bel colpo riuscitogli e che ha voluto dire andare su in classifica e fare andare giù di parecchi gradini tutti gli altri pretendenti alla vittoria finale, all'infuori di Marinelli e Kubler. Ma la sua contentezza deve provenire dal senso dell'ottimo collaudo fatto della dote che è la sua specialità, quella di essere sempre più fresco e in efficienza man mano che copre distanze maggiori.

L'inizio di questa tappa ha dato l'impressione che oggi fossero di turno all'attacco i belgi. Non eravamo ancora usciti da St-Malò che Impanis, Keteleer, Geus, Van Steenbergen e Lambrecht effettuarono una prima uscita dal gruppo provocando l'immediato frazionamento della formazione di partenza; ma Ockers andò a gambe levate tra le rotaie del tram fe[illegible]rendosi a una mano, il che non gli ha impedito la botta finale che gli ha valso il secondo posto a Les Sables. E allora l'attacco belga è rientrato e il gruppo si è ricostituito. Da questo inizio e sino all'ora della ripresa delle ostilità sono passate ben sei ore di corsa insignificante. Fu il rifornimento di Nantes (Km. [illegible]) a fare venire in mente al lussemburghese Diederich la brutta idea di tentare di fare da solo i 90 chilometri che portavano a Les Sables. Naturalmente fece una sgroppata e un fiasco, come del resto fece Sciardis (questo tricolore si può dire lasci la corsa per conto suo, e oggi voleva ripetere il colpo di Sanremo dello scorso anno), e che, raggiuntolo dopo avere guadagnato i 5 minuti che l'altro aveva preso, finiva di nuovo con lui in bocca al gruppo, dal quale erano partiti anche Goldschmit e Kirchen (curiosi questi due lussemburghesi che davano la caccia al compagno), Deshats, Caput, Ricci e Pezzi.

Dopo un'altra ora di calma ecco l'azione che ci fa intravedere un buon finale per gli italiani. Si forma un gruppetto di venti uomini, tra i quali ci sono Coppi, Bartali, Magni, Pezzi, Martini, Sciardis, nonchè Kubler, Ockers, e Robic. Manca, dunque, la maglia gialla, e allora i nostri si mettono di buona voglia a tirare per impedirgli il ricongiungimento. Bartali riesce perfino a portarsi avanti di alcune decine di metri, e Coppi gli va dietro, per andare via con lui, ma ottiene il risultato di portare sotto tutti gli altri. La minaccia di questo attacco italiano — che frutta fino a 2 minuti di vantaggio — suscita la violenta reazione del grosso, che riesce a colmare il distacco nonostante gli sforzi di Coppi, Bartali, Pezzi, Martini, Pedroni per impedirlo.

Dalla calma esce la fuga di Deledda e di Ockers di cui ho già detto. L'unico fra i danneggiati dal violento finale è stato Bobet, che è l'ombra della rivelazione dell'anno passato. Tutti gli altri hanno chiuso la giornata in parità, se si tolgono i 48" guadagnati da Ockers, che avanza in classifica di un posto, come gli altri che lo seguivano per la scomparsa di Diot. Questa è stata, dunque, la tappa più vuota e inconcludente corsa fino qui; lascia la situazione che ha trovato e che mi riservo di riesaminare domani.

GIUSEPPE AMBROSINI

Ordine d'arrivo della tappa Saint Malò-Les Sables d'Olonne (Km. 305): 1. Deledda (Sud-Est) in 8.30'7"; 2. Ockers (Belgio) 8.30'30"; 3. Kubler (Svizzera) 8.30'32"; 4. Bartali; 5. Robic; 6. Sciardis; 7. Le Nizbery; 8. Van Steenbergen; 9. Kint; 10. Handrichx; 11. Pedroni; 17. Martini; 26 Magni; 27. Coppi; 33. Rossello, tutti col tempo di Kubler.

Hanno abbandonato Syen, Serra, Hutnacher, Stettler.

Classifica generale: 1. Marinelli (Ile de France) 47.41'36"; 2. Magni, a 11'36"; 3. Kubler (Svizzera) a 17'2"; 4. Dupont, a 18'33"; 5. Tacca, a 19'30"; 6. Ockers, a 19'6"; 7. Teisseire, a 20'36"; 8. **Bartali**, a 22'22"; 9. Cogan, a 23'42"; 10. Camellini, id.; 18. **Sciardis**, a 27'17"; 22. **Martini**, a 31'31";
24. **Coppi**, a 36'33"; 28. **Biagioni**, a 37'36"; 41. **Ricci**, a 45'37".

Il Torino è rientrato: ecco Marchetto (col sombrero) con Mora e Rancè; Bantes (a sinistra) è seduto su una valigia, vicino al giornalista argentino Rossi
F. Moisio)

Il ritorno del Torino dalla tournée in Spagna

La squadra del Torino, reduce dalla Spagna, è rientrata ieri a Torino col direttissimo delle 15.20 proveniente da Modane.

Tutti i giocatori e i dirigenti erano assai stanchi per il viaggio compiuto in atmosfera canicolare e su un treno privo di vetture letto, nondimeno erano soddisfatti del comportamento della squadra che ha svolto il suo compito secondo le previsioni della vigilia.

Il più soddisfatto era Pravisano, il ventiquattreenne mezzo-destro udinese, il quale, dopo una prova incolore a Madrid, si è rifatto contro il Reims, segnando due magnifiche reti.

La comitiva si è subito sciolta, avendo come meta, dato il caldo soffocante, di raggiungere al più presto i rispettivi luoghi di villeggiatura. Gremese e Pravisano sono partiti per Udine insieme a Manente che era venuto a Torino per ritirare una «Topolino». Presto seguirà il loro esempio Frizzi. I ragazzi di Carlin Rocca raggiungeranno i compagni a Carrara ed in settimana anche tutti gli altri lasceranno Torino.

L'appuntamento è stato fissato per i primi d'agosto e vi sarà presente anche Bigogno il quale, contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali, resta al Torino.

A reggere la presidenza dell'Alessandria è stato designato il comm. Giuseppe Doglioli, attuale vice-presidente, in attesa della convocazione dell'assemblea dei soci.

Il terzino Grosso è stato acquistato dalla Sampdoria per una somma che si aggira sui 13 milioni.

L'olandese Wilkes, ingaggiato dall'Inter, è giunto ieri a Milano, dove è pure atteso per oggi il terzino argentino Basso, già segnalato in arrivo a Genova.

Il belga Kid Dussart è campione europeo dei pesi leggeri, in seguito all'incontro perso ieri a Londra per squalifica dal detentore del titolo Billy Thompson.

Cristianamente è tornato a Dio il
Cav. Delfino Tallia
lasciando nel dolore la moglie **Cibelio Maria**; i figli: **Modesta**; **Pierino** con la moglie **Colongo Mary** e figli; **Mario** con la moglie **Colongo Ave** e figlio; **Aldo** con la moglie **Marchini Ida** e figli; le sorelle: **Delfina** e **Emilia**; i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo a Strona giovedì 7 corr. alle ore 9,30.
Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. Per desiderio del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.
Strona, 5 luglio 1949.

Il **Lanificio Fratelli Tallia di Delfino**, annuncia con immenso dolore la perdita del **Cav. DELFINO TALLIA**, padre dei titolari **Pierino, Mario e Aldo**.

Impiegati, capi e operai del Lanificio Fratelli Tallia di Delfino, si associano al dolore dei loro titolari **Pierino, Mario e Aldo Tallia**, per la perdita del loro amato padre, **Cav. DELFINO TALLIA**.

Nel secondo anniversario della scomparsa, la mamma e la famiglia ricordano con accorato rimpianto il loro carissimo
Carlo Arnoldi
Oggi a Torino e a Courmayeur verranno celebrate Messe di suffragio.
6 luglio 1949. 13284

Giovedì 7 c. m., ore 9, nella Chiesa N. S. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto
Andrea Bonaiuti
La moglie, il bimbo, unitamente a parenti tutti, ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire. 26100

La famiglia della defunta
Prof. Irene Testa in Pinna
profondamente commossa per la grande manifestazione di affetto e rimpianto tributata alla cara Estinta, porge a quanti vi hanno partecipato con la presenza, con scritti, con fiori, in spirito e col pensiero l'espressione sincera del più sentito ringraziamento. La funzione funebre avrà luogo giovedì 7 corrente, alle ore 9, nella Chiesa della Immacolata Concezione in via S. Donato 21, funzione che è stata, con fine sentimento e con generoso gesto, offerta da tutti gli inquilini e dai sigg. Padroni di casa di via Boezanigo 11 ai quali, la famiglia della Scomparsa, grata e riconoscente, porge, pubblicamente, un grazie di cuore e ringrazia anche anticipatamente quanti buoni si uniranno alle sue preghiere. Un particolare, sentito ringraziamento giunga anche al valente Direttore dell'Ospedale, prof. Goria, ai suoi Collaboratori, alle Suore e Infermiere per le amorevoli cure e le attenzioni prodigate alla cara Scomparsa nei 103 giorni della sua degenza. 83356

Il 5 luglio 1949 è spirata a Biella
Rosetta Varetto v. Boerio
Ne danno partecipazione la figlia Lina col marito **Gabriele Bel.zarini** e le bimbe **Paola** e **Franca**, i cognati, i nipoti ed i parenti.
I funerali avranno luogo in Biella il 6 luglio 1949, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Oberdan n. 1. Si prega di non inviare fiori.
Biella, via Oberdan n. 1.
Torino, corso G. Marconi n. 11.

L'automobile a propulsione atomica

Dopo decenni di reiterati tentativi, finalmente è dato di affermare che il problema dell'automobile a propulsione atomica è stato definitivamente risolto in America.

Grande effetto ha prodotto tale notizia, dopo il convinto scetticismo dei benpensanti per l'attuazione di un simile progetto, allorquando non era stata ancora scoperta l'energia atomica, scetticismo in tutto pari a quello di coloro che ritengono impossibile vincere un premio della Lotteria «SOLIDARIETA' NAZIONALE» senza acquistarne almeno un biglietto.

L'energia atomica della Lotteria «Solidarietà Nazionale» è data dal suo vistoso primo premio di VENTICINQUE MILIONI e da'due secondi premi di CINQUE MILIONI cadauno.

I biglietti che costano solo cento lire sono in vendita ovunque entro e non oltre il 10 luglio.